

BOLOGNA FORENSE

N. 3 settembre - dicembre 2001 del
Consiglio degli Ordini Forensi di Bologna

Spedizione in abbonamento postale - 70% - Filiale di Bologna



BOLOGNAFORENSE

N. 3 settembre - dicembre 2001

*Notiziario del
Consiglio degli Ordini Forensi
di Bologna*

EDITORIALE

Francesco Berti Arnoaldi

3 - La giustizia è difficile

BILANCIO DELL'ANNO APPENA TRASCORSO

5 - Relazione del Presidente avv. Lucio Strazziari alla assemblea Ordinaria del 23 gennaio 2002

ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO

a cura di Sandro Callegaro

18 - Dati in breve
18 - Dai verbali del Consiglio
18 - Funzionamento degli uffici
19 - Convegni - conferenze ed altre iniziative
21 - Nomine e incarichi
22 - Praticanti avvocati
23 - Iscrizioni all'albo o al registro
26 - Disciplina forense
27 - Note e tariffe
28 - Varie
30 - Difese d'ufficio

PARERI DEL CONSIGLIO

35 - Collaborazione coordinata e continuativa e incompatibilità
37 - Uso del titolo di avvocato

IO NON LO CONOSCEVO BENE

Alberto Piccinini

39 - In memoria di Renato Zanetti

FONDAZIONE FORENSE BOLOGNESE

Umberto Fratta

41 - Avvocato, come, in quali settori, con quali prospettive

SU L'USCIO A RIMIRAR

Mario Giulio Leone

44 -

FONDAZIONE VERARDI

46 - Costituita a Roma il 18/1/2002 la Fondazione "Carlo Maria Verardi"

NON SOLO DIRITTO

Francesco Berti Arnoaldi

47 - Carlo Avogaro: "Il rumore del silenzio"; "La porta del cielo. Poesie"
49 - "La raccolta Bordoni"

JUS BOLOGNA SPORT*a cura di Manlio D'Amico*

- 50 - Campionato Italiano forense di ciclismo su strada. Bologna 1 maggio 2002
- 51 - Campionato italiano di sci: risultati

NUOVE LEGGI*a cura di Ruggero Fuortes*

52 -

VARIAZIONI ALL'ALBO

- 53 - Periodo 1 settembre - 31 dicembre 2001
-

EDITORIALE

LA GIUSTIZIA È DIFFICILE

Dopo la tragedia di New York, vi è stato un generale angoscioso interrogarsi sul destino dell'America, su quello nostro, su quello del mondo. C'è stato sgomento, ira, paura; c'è stato dolore e dolore e dolore. E anche smarrimento, rigetto, pulsioni di vendetta e desiderio disperato di pace.

Abbiamo tutti cercato di capire che cosa veramente significhi l'America per noi, di là dalle immagini contraddittorie che ne danno i mezzi di comunicazione di massa, le ideologie, gli amori e i contrasti che essa suscita, il mito del Paese della Libertà che ci ha accompagnato e che per tanti italiani si è materializzato nelle divise dei G. I.'s, venuti da oltre oceano a liberarci.

Ma ora qualcosa di grave, di irreparabile, era avvenuto, e modificava anche i nostri destini. L'infinita pietà per le vittime, l'orrore che ci abbacinava, aprivano gli animi attoniti al sentimento che ora il futuro cambiava. L'occidente – quello che si usa ancora chiamare 'occidente' con crescente inquietudine – era giunto al paragone di conti antichi, problematici e impietosi. La ferita che colpiva l'America era ferita anche nostra; ma dovevamo ben presto apprendere che in altri luoghi, su altre piazze, folle di diseredati e disperati avevano salutato con manifestazioni di gioia, quasi come un sacrificio umano ben riuscito, quel fuoco omicida e la volontà che l'aveva scatenato. L'Europa era agitata dal timore che l'America seguisse una deriva "unilateralista", per usare una parola nata da poco proprio al dosso degli Stati Uniti. E che scegliesse atteggiamenti sempre più legati alla volontà di battere fino in fondo una via di indefinita crescita di ricchezza e di potenza, e non di valori unificanti. Molti americani avevano condiviso quei timori. Perché l'America ha in sommo grado la capacità inesauribile di produrre dall'interno stesso della sua cultura e della sua tradizione gli anticorpi, i contravveleni ai suoi difetti: sempre trattati senza sconti, e senza compromessi.

*Ce ne ha dato la prova proprio un americano, il politologo Thomas Friedman in un articolo pubblicato sul New York Times del 29 luglio 2001 (dunque, prima del trauma dell'11 settembre). Un articolo di critica al presidente Bush, e alla "filosofia" del suo gruppo di comando: il quale – egli diceva – "pensa che essere l'unico superpotere del mondo significhi non dover mai chiedere scusa, mentre gli europei pensano che essere la più potente democrazia del mondo significhi dover sempre chiedere il permesso". Il problema era di creare un mondo operante secondo regole e non secondo la forza; e sono in molti a vedere nell'America il supremo sostegno di regole e norme. "Ma il messaggio che stiamo ora mandando al mondo – concludeva Friedman rivolgendosi agli europei – è che noi non crediamo nelle regole: crediamo nella potenza. **We have got the power, and you don't:** noi la forza l'abbiamo, e*

voi no”.

La tragedia delle torri gemelle ha brutalmente ribaltato le carte. Adesso sappiamo che anche la 'invulnerabile' America ha bisogno del mondo: non per essere aiutata a 'vendicarsi', ma per affrontare la vera dimensione del problema, la realtà storica di questa 'guerra' che vede l'ira e l'odio dei poveri misurarsi in un duello al massacro con la paura e l'odio dei ricchi. Una 'guerra' che molti hanno avvertito da lontano come destino ineluttabile dell'ingiustizia del mondo, e di cui l'11 settembre è stato solo il principio dichiarato.

Che cosa potrà fermare la biblica “collera dei poveri” che monta e che finirà per travolgere tutto?

Tutto, proprio tutto, perché ora sappiamo che non c'è difesa armata, non ci sono scudi spaziali che tengano contro i coltellini dei terroristi.

Che cosa potrà fermare l'ira dei miliardi di sottonutriti, e la folle paura dei ricchi e potenti di perdere ricchezza e potenza? Bisognerebbe che la paura dei ricchi si convertisse in solidarietà; che la disperazione dei poveri si convertisse in speranza. Illusione? Sfida? Sogno impossibile? Eppure il futuro dell'umanità si gioca tutto entro questi termini elementari e primigenii di giustizia.

Sono duemila anni che un Figlio d'Uomo ha detto “Cercate il regno di Dio e la giustizia, e tutto il resto vi sarà dato in più”.

Il nostro “occidente” è cresciuto nel solco storico di queste parole, di cui ha creduto di potersi dire portatore nel mondo; delle quali continua a sentire nostalgia e desiderio, nonostante la cattiva coscienza che il “secolo breve” gli ha lasciata.

Riusciremo, noi “occidentali” a ritrovare il senso della giustizia, e a viverla per davvero?

La giustizia è difficile, faticosa, scomoda, lunga: ma è paziente e sa attendere.

Francesco Berti Arnoaldi

BILANCIO DELL'ANNO APPENA TRASCORSO

*Relazione del Presidente avv. Lucio Strazziari
alla assemblea Ordinaria del 23 gennaio 2002*

Cari Colleghi,

è trascorso un biennio da quando la generosità Vostra e dei Colleghi del Consiglio mi ha conferito il mandato di rappresentare l'Ordine Forense di Bologna.

All'inizio di questo incarico Vi manifestai, unitamente alla gratitudine per la grande considerazione dimostratami, tutta la mia trepidazione per un compito così arduo quale quello di guidare un Ordine Forense tanto importante e dalle illustri tradizioni, come quello di Bologna.

Che posso dire, ora, alla scadenza del mandato?

Non certamente di avere superato ansia e preoccupazione, che hanno continuato ad accompagnarmi; nè di avere saputo fare quanto era necessario e dovuto.

Posso solo dirVi, questo sì, di avervi dedicato ogni impegno, avendo potuto giovarmi del prezioso contributo e della grande capacità di tutti i Consiglieri, che ringrazio di cuore indistintamente per l'aiuto concreto che mi hanno sempre assicurato e per l'amicizia che mi hanno dimostrato, consentendo un espletamento dei compiti del Consiglio in un clima di piena armonia e collaborazione.

E mi sono stati di grande aiuto, quali preziosi tesori cui attingere nei tanti momenti difficili e nelle tante decisioni impegnative che hanno costellato il nostro cammino, l'esempio e gli insegnamenti dei grandi Presidenti che mi hanno preceduto, con i quali ho avuto la fortuna di collaborare come Segretario:

- l'**Avv. ANGIOLA SBAIZ**, che ha guidato l'Ordine con ammirevole capacità per dodici anni, il cui ricordo, velato da grande rimpianto, resta ancora vivo nei nostri cuori, e la cui grandezza di persona e di avvocato non sarà mai a sufficienza sottolineata e continuerà a rappresentare esempio fulgido e mirabile per ancora tante generazioni di avvocati;

- l'**Avv. SANDRO GIACOMELLI**, che è stato il primo a raccogliere la eredità di Angiola Sbaiz, che ha poi continuato con grande impegno la attività in seno al Consiglio, e che, con la carica di Tesoriere che ha accettato di assumere, ha rappresentato ancora un punto di sicuro riferimento per il Consiglio e per tutti i Colleghi;

- l'**Avv. PIETRO RUGGIERI**, che ha rappresentato guida saggia e sicura dell'Ordine per oltre tre mandati, e che ha lasciato la Presidenza per assumere l'importante e prestigioso incarico di delegato distrettuale al Consiglio Nazionale Forense, nel quale ha portato, specie nel campo da lui sempre prediletto della formazione dei giovani, la saggezza e il rigore del suo impegno;

- l'**Avv. GIULIANO BERTI ARNOALDI VELI**, che ha accettato la presidenza per portare a compimento il precedente biennio, rendendo un grande servizio al Foro bolognese con la capacità e con l'impegno che gli sono unanimemente riconosciuti; e che anche in questi ultimi due anni ha rappresentato elemento insostituibile per la attività del Consiglio.

Uno sguardo che voglia porre attenzione alla attuale situazione della Avvocatura, non può non correlarsi alla "crisi" che continua ad investire la funzione giudiziaria, rispetto alla quale pare inevitabile maturare il convincimento di una ineludibile e radicata mancanza di rimedi; e non può comunque non considerare come la classe forense, che non fa eccezioni rispetto alle altre componenti della Società, stia attraversando un momento di profondo e strutturale cambiamento.

Si trova in una situazione di forte conflittualità, fra tradizione e mercato, fra limiti ordinamentali che

risalgono a tempi che pare un vero eufemismo limitarsi a definire “lontani” (attendiamo ancora la riforma della nostra legge professionale che risale all’anno 1933!), e cambiamenti che investono non soltanto i mezzi attraverso cui si realizza l’esercizio professionale, ma il fondamento e la dimensione stessa della attività legale.

E’ il tempo dei nuovi scenari che premono: l’Europa incombe e la informatizzazione la fa ormai da padrona nei nostri Studi legali.

Non è esagerato affermare come l’ “avvocato tradizionale”, inteso nel senso di una professione esercitata individualmente, con mezzi tecnologici limitati all’indispensabile, privilegiando il contatto diretto con il cliente, se ne stia andando, per lasciare il posto all’avvocato inserito in una struttura complessa ed articolata, dotata dei più raffinati mezzi tecnologici che consentono contatti e collegamenti in tempo reale con tutto il mondo.

E allora si pone, ineludibile, la necessità di una prestazione professionale più qualificata, che meglio risponda alle esigenze della collettività e alla domanda di giustizia che proviene dai cittadini.

E il raggiungimento di una migliore qualità della prestazione non può realizzarsi se non attraverso un **percorso formativo** che accompagni il futuro Avvocato dal momento in cui consegue la laurea, all’Università, fino al momento del suo ingresso nella attività forense, per consentirgli di acquisire una competenza professionale nella quale confluiscono la conoscenza del diritto, le abilità tecniche per la sua applicazione e le regole di carattere deontologico.

E la formazione del praticante avvocato dovrà poi essere sempre seguita da un impegno costante di aggiornamento degli Avvocati rispetto ad una legislazione che presenta sempre più spesso nuovi modelli normativi che richiedono studio costante.

La specificità della professione non può essere, infatti, soltanto memoria degli studi di diritto compiuti, ma richiede arricchimento di questi con una cultura professionale che impone uno sforzo continuo di applicazione e di approfondimento.

Non si deve dimenticare come l’avvocatura sia una professione caratterizzata, da un lato, da un ruolo pubblicistico, e dall’altro, da precise responsabilità nella tutela dei diritti e delle libertà dei cittadini, e quindi obbligata ad operare in sintonia non soltanto con il progresso dei rapporti economici, ma anche, e soprattutto, con l’evoluzione culturale della società civile.

Su questo terreno l’Avvocatura italiana ha lanciato la propria sfida, consapevole di dovere fare crescere professionalità e responsabilità, al fine di assicurare una sua presenza sempre più efficace nel contesto sociale.

In tale prospettiva e con tali stimoli si pone lo sforzo che l’Avvocatura ha reso da anni operativo, pure in assenza di specifiche previsioni normative, di dare vita a Scuole di formazione e di aggiornamento professionale, che consentano alla professione legale di adeguarsi e di riconoscersi in un nuovo modello che la renda più credibile, privilegiando qualità e tempestività della prestazione, di fronte ad una realtà così radicalmente mutata del sistema economico, nei suoi valori sociali e nelle sue molteplici esigenze.

Tale valutazione della situazione e tali esigenze hanno indotto il Consiglio Nazionale Forense ad istituire, ormai da anni, il Centro di Formazione Forense, con il compito di rappresentare impulso e assicurare supporto culturale per la creazione, presso gli Ordini Forensi Circondariali, di Scuole di formazione, che, da un lato, si pongano quale impegno complementare, ma necessario, al tirocinio dei praticanti, che, come è previsto dalla normativa vigente, è limitato alla frequenza dello Studio Legale e alla partecipazione alle udienze; e, dall’altro lato, rappresentino mezzo e strumento per l’aggiornamento degli Avvocati rispetto alle novità legislative sempre più frequenti ed importanti.

L’Ordine di Bologna ha risposto con grande impegno a tale compito e a tale affascinante prospettiva

di lavoro, costituendo la **FONDAZIONE FORENSE BOLOGNESE**, che ha lo scopo precipuo di istituire e gestire, come ha già fatto, e sta facendo, la Scuola di preparazione alla professione per i praticanti avvocati, e di organizzare Corsi di aggiornamento professionale per gli Avvocati.

La Fondazione ha già raggiunto una propria autonomia strutturale e patrimoniale.

Organizza un corso biennale di formazione per i praticanti che si articola in due parti: una prima parte, che privilegia il percorso necessario per una seria preparazione alla professione; e una seconda parte che è finalizzata alla specifica preparazione all'esame di Avvocato.

Sempre, l'attenzione è rivolta agli aspetti pratici della professione, intesi non in antitesi alla teoria, ma come sua logica evoluzione.

Infatti, nella fase di accesso alla professione il giovane praticante non ha tanto bisogno di lezioni di tipo universitario, ma di guida e di consigli su aspetti e temi della professione che non hanno formato oggetto di studi specifici, ma che connoteranno ogni giorno la sua attività, nell'impegno di una interconnessione tra diritto, deontologia e prassi forense.

Così la Scuola si articola sul percorso costante e predeterminato di corsi pratici, in cui l' "iter processuale" rappresenta il tema specifico nel cui ambito si innestano poi tematiche di carattere generale.

Un ringraziamento particolare e sincero debbo rivolgere ai Colleghi Giuliano Berti Arnoaldi Veli e Sandro Callegaro, che sono il Segretario della Fondazione, e il Direttore della Scuola Forense, e che di tutta questa attività rappresentano il vero centro propulsore e la mente sempre vivida di idee e di nuove iniziative, a Sandro Giacomelli, che, nella sua qualità di Tesoriere, ha dovuto affrontare, e affronta, un compito che richiede doti di originalità e di oculatezza, e ai Consiglieri Claudio Cristoni e Vincenzo Florio che fanno parte del Consiglio di Amministrazione.

A livello nazionale l'avvenimento che ha caratterizzato l'anno appena trascorso è stato il XXVI Congresso Nazionale Forense, che si è svolto a Firenze nei giorni 24-28 ottobre 2001.

Centinaia di avvocati si sono incontrati e hanno discusso, ispirati dalla volontà di fare avanzare stato e condizioni della avvocatura italiana, e di evitare che le differenze tra le opinioni dei presenti e degli assenti potessero creare solchi, poi difficilmente colmabili.

E' stato un momento di riflessione e di confronto.

Non sono mancate ragioni di malessere, e alcune significative assenze (l'Ordine Forense di Roma e le Camere penali) ne costituiscono sintomi non equivoci. E tuttavia, proprio la ricerca delle ragioni del malessere e la volontà di superarle hanno caratterizzato le giornate fiorentine, che hanno privilegiato la individuazione dei momenti e dei modelli di unità, nella consapevolezza che il dogmatismo e le rigide posizioni non aiutano la impostazione e la risoluzione dei problemi.

Si è così raggiunto un compromesso fra tutte le componenti della Avvocatura presenti, quelle istituzionali e quelle associative, formalizzato dalla approvazione, a grande maggioranza, della mozione che prevede la permanenza in carica della "Commissione Statuto", opportunamente allargata, con il compito specifico di recuperare quella unità, che consenta alla Avvocatura italiana di rimanere al passo con quella stagione ricca di trasformazioni che la Società, in tutte le sue componenti, sta vivendo; e di studiare ed attuare un più adeguato modello di rappresentanza.

E' previsto che la Commissione indichi un Congresso Straordinario per dare attuazione alle necessarie modifiche statutarie dell'Organismo Unitario.

Nel frattempo resta attuale e operante la presenza dell'Organismo Unitario, nella sua nuova composizione, quale è risultata dalla elezione dei delegati cui ogni Distretto ha dato corso in sede congressuale.

E, all'esito di un dibattito molto approfondito, articolato ed intenso, che ha trattato tutti i principali problemi che qualificano oggi l'esercizio della professione nel nostro Paese (il titolo del Congresso "Avvocati oggi" non lasciava spazi vuoti, sotto tale profilo), è stata approvata, a larghissima maggioranza, la mozione finale, nella quale, sottolineato come l'Avvocatura italiana, nel rispetto della propria tradizione e funzione costituzionale di garante dei diritti dei cittadini anche nei confronti dei pubblici poteri, è impegnata, a fronte delle sfide della modernità, in un profondo processo di autoriforma sul piano dell'organizzazione della professione, della formazione, della deontologia e nel campo della politica giudiziaria, si richiedono interventi immediati:

1) sull'ordinamento professionale, attraverso una radicale riforma che, restando ben saldi i principi dell'autonomia e dell'indipendenza della Avvocatura, riconfermato il ruolo degli Ordini Forensi nella tutela degli interessi della collettività, e ribadita la consapevolezza del ruolo che la funzione difensiva ricopre in una società libera e democratica, intervenga specificamente:

a) a disciplinare l'accesso alla professione forense, attraverso un percorso che preveda la istituzione e il riconoscimento di scuole obbligatorie, con onere economico a carico dello Stato;

b) a ridisegnare il regime delle incompatibilità, con riferimento alle molteplici forme in cui il conflitto di interessi si manifesta nelle moderne società complesse;

c) a prevedere l'esplicita attribuzione agli avvocati dell'assistenza e consulenza stragiudiziale (salvo specifiche competenze di altre professioni) a tutela dell'interesse dei singoli e della collettività;

d) a completare la regolamentazione delle società professionali, con particolare attenzione all'esclusione della partecipazione di soci di capitale, al regime fiscale e previdenziale, alla salvaguardia della libertà e dell'autonomia degli avvocati ed alla possibilità della partecipazione di esercenti professioni diverse, purchè compatibili;

2) sull'ordinamento giudiziario e la giurisdizione, con l'impegno:

a) ad intraprendere un percorso legislativo e culturale che conduca alla unicità della giurisdizione;

b) a procedere alla riforma dell'ordinamento giudiziario, che preveda: la separazione delle carriere fra magistratura requirente e giudicante; la regolamentazione delle magistrature onorarie, attraverso una riforma complessiva che rispecchi le esigenze di terzietà, autonomia e dignità e che richieda, per le nomine, il parere vincolante dei Consigli dell'Ordine; la revisione delle circoscrizioni giudiziarie anche con riferimento alle sezioni distaccate dei Tribunali, al fine di riorganizzare gli uffici e ottimizzare le risorse; la partecipazione paritaria e senza limitazioni dell'Avvocatura ai Consigli Giudiziari;

c) a realizzare l'adeguamento informatico degli uffici giudiziari, anche per rendere operativo il processo telematico;

d) ad intervenire sul processo civile al fine di velocizzarne la definizione, nel rispetto del contraddittorio e delle garanzie;

e) ad intervenire sul processo esecutivo civile, per garantire l'attuazione tempestiva dei diritti;

f) ad istituire, presso ogni Tribunale, camere di conciliazione ed arbitrato che prevedano la difesa tecnica e siano soggette al controllo dei Consigli dell'Ordine;

g) ad applicare alla Giustizia il sistema delle autonomie, promuovendo l'intervento delle Regioni e delle loro risorse;

3) sulla effettività dei diritti, con la specifica richiesta della abrogazione della "Legge Pinto" che ha assegnato alle Corti d'Appello la competenza a giudicare delle richieste di risarcimento per la ritardata risoluzione delle controversie civili, penali e amministrative.

Come è facile rilevare, questa mozione finale tocca tutti i principali nodi attorno a cui si dibatte da troppi anni, invano, la giustizia, e, conseguentemente ed inevitabilmente, la Avvocatura italiana, che della funzione giudiziaria rappresenta elemento fondamentale, elevato a rango costituzionale, sotto il

profilo del diritto, riconosciuto nella carta costituzionale, ad una difesa, libera, autonoma ed indipendente, che rappresenta, e deve rappresentare, garanzia di libertà, e che qualifica il grado di civiltà di un popolo.

Al Consiglio Nazionale Forense, e all'Organismo Unitario della Avvocatura, spetta il compito, ciascuno nell'ambito delle rispettive competenze e capacità di azione, di porre in essere ogni sforzo e di attivare ogni strumento per ottenere dalla classe politica quella maggiore attenzione alla complessità dei problemi posti sul tappeto, che consenta di portarli a positiva definizione. Per ottenere che la parola "crisi" possa finalmente abbandonare una "giustizia" che l'ha avuta, purtroppo, sgradita compagna per ormai troppo tempo.

Alle istituzioni locali, e ad ogni avvocato, il compito di supportare e dare forza a questo gravosissimo impegno.

Al Congresso Nazionale ha partecipato, in modo attivo e propositivo, la delegazione di Bologna, che si è raccordata, in piena armonia, con tutti gli altri delegati distrettuali.

A tutti rivolgo il più sincero ringraziamento per l'impegno dimostrato e per il positivo contributo apportato.

All'esito della votazione la delegazione dell'Emilia Romagna ha nominato nella Assemblea dell'Organismo i tre delegati, previsti dallo Statuto, nelle persone dei Colleghi Gianluigi Rizzoli del Foro di Bologna, Vincenzo Gardi del Foro di Piacenza (per entrambi si tratta di una riconferma), e Pietro Senni del Foro di Forlì-Cesena, che è subentrato all'Avv. Piero Fusconi dello stesso Foro, che non ha riproposto la propria disponibilità.

Ai Colleghi che hanno fatto parte dell'Organismo nella precedente composizione va il nostro più vivo ringraziamento per un rapporto continuo con il nostro Consiglio, che ha consentito un costante aggiornamento su tutte le iniziative che l'Organismo ha assunto, e su ogni novità che è intervenuta in ambito nazionale sul piano normativo o più strettamente ordinamentale.

Ai tre Colleghi che fanno attualmente parte della Assemblea dei Delegati dell'organismo i più fervidi voti augurali per il loro lavoro; e la certezza che la piena sintonia e collaborazione continuerà per assicurare fruttuosità al lavoro di tutti.

Svolto questo riferimento sul Congresso Nazionale, ritengo che ben poco spazio rimanga per ulteriori considerazioni in ordine alle problematiche che qualificano la attuale situazione della Avvocatura in Italia.

La mozione finale del Congresso, sopra richiamata, le ha infatti raccolte tutte in modo esauriente.

Non mi resta che aggiungere l'auspicio che i recenti contrasti fra istituzioni dello Stato, di una asprezza mai prima riscontrata, possano contemperarsi nella piena attuazione di quella separazione dei poteri, ciascuno autonomo e indipendente nell'ambito delle proprie funzioni, che rappresenta uno dei principi fondamentali su cui si fonda il dettato costituzionale, e che comunque mai corra il rischio di incidere negativamente su quella tutela dei diritti dei cittadini, cui deve esclusivamente tendere il "servizio giustizia", con l'apporto di tutte le sue componenti, fra le quali la Avvocatura rivendica il suo ruolo fondamentale e indispensabile, che intende svolgere con realismo, con senso della collocazione culturale, con responsabilità e con coraggio.

ATTIVITA' DEL CONSIGLIO

Il riferimento sulla attività svolta dal Consiglio non può non prendere le mosse dalle novità legislative intervenute nell'anno trascorso, con le quali è stata riconosciuta agli Ordini Forensi una vera "funzione

sussidiaria”, con attribuzione di compiti e responsabilità di carattere pubblicistico, che rappresentano e determinano una vera e propria rivoluzione nella vita dell’Ordine.

Mi riferisco, innanzitutto, alla nuova legge sulle **difese d’ufficio**, che ha rappresentato, sotto tale profilo, il primo importante e rivoluzionario appuntamento: la designazione del difensore d’ufficio è, ora, responsabilità propria dell’Ordine distrettuale, che deve provvedervi sulla base di criteri oggettivi (reperibilità e prossimità alla sede del procedimento) e delle specifiche competenze del professionista, del quale l’Ordine dovrà certificare la idoneità ai fini dell’iscrizione nell’apposito elenco, sulla base della dimostrazione dell’esercizio professionale in sede penale per almeno due anni, ovvero della frequenza ad uno dei Corsi tenuti dagli stessi Ordini, in collaborazione, ove possibile, con le locali Camere penali.

Si va strutturando un Ordine forense più forte e più responsabilizzato, essendogli riconosciuta per legge la funzione pubblica di predisporre l’elenco dei difensori d’ufficio, aggiornandolo ogni tre mesi, e di provvedere alla indicazione dei difensori d’ufficio su richiesta delle Autorità giudiziarie e di Polizia giudiziaria.

Il Consiglio ha affrontato tale nuovo importantissimo compito, a partire dal 5 aprile 2001, giorno di entrata in vigore della Legge n. 60/2001, provvedendo alla nomina di apposita Commissione, nelle persone dei Consiglieri Giovanni Cerri, Guido Clausi-Schettini, Antonio Spinzo e Maria Grazia Tufariello, ai quali rivolgo un particolare e sentito ringraziamento per l’attività svolta in merito, che ha riguardato specificamente:

- la organizzazione, in unione alla locale Camera Penale, che pure ringrazio nella persone del Presidente Avv. Roberto d’Errico, e dei componenti della Giunta, di un primo Corso per consentire l’immediato inserimento nell’Elenco dei Difensori d’ufficio dei Colleghi che lo avessero frequentato, e sono stati 95;

- la istituzione dell’Ufficio distrettuale per le difese d’ufficio, del quale, con una prima delibera del 2 aprile 2001, il Consiglio si è fatto direttamente carico, attivandolo, con proprio personale, per l’intero arco della mattinata dei giorni feriali;

- il realizzazione, a partire dal 1° gennaio 2002, di un servizio automatizzato in funzione per l’intero arco della giornata, valendosi del “Portale della avvocatura” attivato dalla Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza;

- la revisione dell’elenco dei difensori d’ufficio, sulla base dei criteri stabiliti dalla nuova normativa.

Nell’anno 2002 è stato organizzato un secondo Corso, assai più organico e completo, che occuperà l’intero primo semestre.

La stessa Commissione si è altresì fatta carico di analoga organizzazione di Corsi, uno svolto nell’anno 2001, e un altro programmato per il corrente anno, riguardanti la materia del diritto minorile, necessari per l’inserimento dei Colleghi nell’elenco dei difensori d’ufficio avanti il Tribunale per i Minorenni.

Gli stessi Consiglieri si sono poi dedicati alla attività, particolarmente importante ed impegnativa, dei “pareri di congruità”, emessi poi con delibera consiliare, sulle parcelle dei Difensori di imputati ammessi al patrocinio gratuito a spese dello Stato, sulla base della nuova normativa di cui alla Legge n. 217/1990, come modificata dalla Legge n. 231/2001.

Si tratta dell’altra legge che amplia i poteri dell’Ordine Forense: la stessa estende infatti l’area di applicazione oggettiva e soggettiva della previgente disciplina del **gratuito patrocinio**, affidando all’Ordine la funzione di tenere l’elenco degli avvocati idonei e disponibili, e sarà sempre l’Ordine, a partire dal 1° luglio 2002, ad ammettere i richiedenti al patrocinio a spese dello Stato, nella materia civile; costituendo, altresì, un servizio gratuito di informazione e consulenza per l’accesso, del quale il

Consiglio ha incaricato i Consiglieri Flavia Masè Dari e Vincenzo Florio.

A tali filoni di nuove competenze vanno anche riferite le attribuzioni disposte dal decreto legislativo che recepisce la “direttiva stabilimento” (98/5/E) in tema di **avvocati europei integrati e stabiliti**, e in tema di **società di avvocati**.

Non vi è dubbio che una visione sistematica di tali indirizzi induce la consapevolezza di ritenere che gli Ordini Forensi sono stati oggetto, con il determinante contributo della classe forense, di una vasta e profonda attuazione del principio di sussidiarietà.

La resa effettiva sarà misurata nella fase della concreta attuazione, cui siamo tutti chiamati, e cui saranno chiamati i nuovi Consiglieri che risulteranno eletti all’esito delle prossime votazioni.

Proprio per questi nuovi, più importanti e impegnativi compiti, che il Consiglio ha dovuto affrontare nel suo cammino biennale, rinnovo a tutti i Consiglieri il sincero ringraziamento per la dedizione e l’impegno nello svolgimento degli specifici compiti a ciascuno affidati e per lo spirito di solidale collaborazione che ha sempre qualificato il nostro lavoro.

Un particolare ringraziamento rivolgo all’Avv. Claudio Calabrese, che ha svolto con grande impegno e sacrificio un compito così importante e totale come quello di Segretario, ancora più gravoso alla luce dei nuovi incumbenti cui è stato chiamato il Consiglio, dei quali ho appena detto.

Un altrettanto grandissimo ringraziamento rivolgo all’altra carica istituzionale, quella del Tesoriere, ricoperta dall’Avv. Sandro Giacomelli.

La espansione delle attività del Consiglio in termini di numero degli iscritti e di ampliamento dei suoi compiti, che hanno grandemente dilatato il limitato ambito istituzionale, ha richiesto ancora più oculatezza, lungimiranza e rigore.

Doti che l’Avv. Giacomelli ha dimostrato di possedere in larghissima misura, come potrà essere verificato attraverso il successivo esame del bilancio.

Le sedute consiliari sono state complessivamente 61, delle quali 45 ordinarie, e 16 in sede disciplinare.

Gli esposti pervenuti nell’anno 2001 sono stati 133 (nell’anno 2000 gli esposti pervenuti erano stati n.152).

Gli esposti archiviati sono stati 121; e gli esposti attualmente pendenti sono 250 (erano 241 alla data del 31 dicembre 2001).

Di questi, per 48 è intervenuta la apertura di procedimento disciplinare.

Nell’anno 2001 i procedimenti disciplinari aperti sono stati 7.

Sono state pronunciate 6 decisioni disciplinari, delle quali:

- n. 2 di sospensione dall’esercizio della professione;
- n. 2 di censura.
- n. 2 di assoluzione;

I procedimenti disciplinari pendenti sono attualmente 19.

I dati numerici sopra riportati consentono brevi considerazioni:

E’ significativo il calo degli esposti presentati, nonostante, come vedremo fra breve, il non lieve incremento del numero degli iscritti.

Se pure è vero che fra gli esposti che pervengono molti hanno attinenza con il rapporto di colleganza, si può ragionevolmente riconoscere come permanga fra gli iscritti un clima di sostanziale correttezza e rispetto.

Nell’anno trascorso il Consiglio ha definito un numero di esposti pressochè corrispondente al numero

degli esposti pervenuti.

La pendenza resta comunque considerevole; e impegno specifico del prossimo Consiglio dovrà essere quello di una particolare attenzione a questo importantissimo e qualificante aspetto della attività dell'Ordine.

ULTERIORI DATI DELL'ANNO 2001

Gli avvocati iscritti all'Albo, compresi quelli iscritti negli elenchi speciali, e tenuto conto degli avvocati comunitari iscritti nella apposita Sezione speciale, sono, alla data del 31 dicembre 2001, n. 2794.

Gli iscritti nell'anno 2001 sono stati 242; (nel 2000 erano stati 257).

Gli iscritti alla data del 31 dicembre 2000 erano 2641. Vi è stato pertanto un incremento, nell'anno 2001, (tenuto conto delle intervenute cancellazioni) di n. 153 iscritti.

I praticanti iscritti (con patrocinio e non) sono, alla data del 31 dicembre 2001, n. 1536.

Gli iscritti nell'anno 2001 sono stati n. 485 (gli iscritti nell'anno 2000 erano stati 467), che hanno determinato un incremento, rispetto al 31 dicembre 2000, (tenuto conto delle intervenute cancellazioni) di n. 73 praticanti.

Sono pervenute nell'anno 2001 n. 604 richieste di opinamento di parcelle (82 in più rispetto all'anno precedente).

Nei confronti di n. 51 di tali richieste sono stati presentati ricorsi in prevenzione da parte dei clienti.

Nell'anno sono state pronunciate n. 385 delibere di opinamento. N° 12 richieste sono state rinunciate.

Sono poi pervenute nell'anno 2001 n. 567 richieste di pareri di congruità su parcelle di Colleghi difensori di imputati ammessi al patrocinio gratuito a spese dello Stato. Sono stati deliberati n. 435 pareri di congruità.

E', questa, una attività particolarmente complessa e che si è di recente resa assai più gravosa con il nuovo compito riferito ai "pareri di congruità". Se il Consiglio ha potuto espletarla in termini di tempo contenuti, il merito va riconosciuto al Consigliere Avv. Flavia Masè Dari, che ne ha coordinato la organizzazione.

PRATICA FORENSE

Richiamo integralmente quanto già riferito sulla "Scuola Forense".

Il Consiglio ha seguito costantemente lo svolgimento della pratica forense, attraverso l'attenzione che alla stessa vi hanno dedicato i Consiglieri responsabili Giovanni Cerri, Guido Clausi-Schettini, Giovambattista Fragomeni e Stefania Grazia.

A loro rivolgo vivo ringraziamento per l'impegno con cui hanno svolto, in particolare, il compito di verifica semestrale del periodo di pratica attraverso un controllo rigoroso ed attento dei relativi "libretti", e per il contatto diretto con i singoli praticanti, che ha fatto seguito al primo incontro che tutti i praticanti hanno avuto con i responsabili dell'Ordine, in occasione della iniziale consegna del Libretto di pratica.

E' questo un impegno particolarmente importante e delicato, per tutte le considerazioni in ordine al percorso formativo dell'aspirante avvocato, su cui mi sono soffermato all'inizio della presente relazione.

Componenti la commissione per l'esame di avvocato, per l'anno 2000-2001 sono stati il Consigliere Avv. Maria Grazia Tufariello, che è stata designata Vice-Presidente, e che ha presieduto una sottocommissione, e l'Avv. Marino Mazzoli.

A loro rivolgo il vivissimo ringraziamento di tutto il Consiglio per un impegno tanto gravoso,

affrontato con estremo rigore e responsabilità.

E ringraziamenti e vivi auguri ai due Colleghi designati nella Commissione per l'attuale esame 2001-2002, Avv. Mauro Chiesi, nominato Vice-Presidente, e che presiede una sottocommissione e Avv. Francesco di Matteo.

PRASSI COMUNE

E' continuata anche nell'anno 2001 la felice esperienza della "Prassi Comune", che vede uniti avvocati e magistrati in una forma di verifica che tende a ricercare una comune interpretazione sui tanti problemi che la produzione normativa così frequente e articolata necessariamente comporta.

I referenti del Consiglio per questa attività sono stati Giovanni Cerri, Giuliano Berti Arnoaldi Veli e Sandro Callegaro, che ringrazio vivamente per questa loro importantissima e utilissima attività.

BOLOGNA FORENSE

E' proseguita anche nell'anno 2001 la pubblicazione del Notiziario "Bologna Forense", con l'uscita di tre numeri.

Dai riferimenti e dai pareri raccolti fra i Colleghi si è avuta conferma del gradimento che raccoglie il nuovo taglio dato recentemente alla pubblicazione, che privilegia più compiutamente la specifica attività del Consiglio e i problemi che l'avvocato incontra tutti i giorni nell'espletamento della sua attività professionale.

La tiratura del notiziario è rimasta stabile nel numero di 3.500 copie e l'invio della pubblicazione è effettuato a tutti gli avvocati iscritti al nostro Ordine, ai praticanti avvocati, ai magistrati del Distretto e a tutti gli Ordini Forensi d'Italia.

Il comitato di redazione si avvale del prezioso contributo dell'Avv. Francesco Berti Arnoaldi Veli, al quale va il più fervido ringraziamento da parte di tutti per il "lustrò" che conferisce alla pubblicazione, in particolare con i suoi "Editoriali", ma anche con bellissime recensioni di opere letterarie ed artistiche di nostri Colleghi.

Come un sincero ringraziamento va agli abituali collaboratori Sandro Callegaro, Sandro Giacomelli, Stefano Graziosi e Ruggero Fuortes.

Un vero plauso deve poi essere rivolto al Collega Giuliano Berti Arnoaldi Veli, che del Notiziario è, nello stesso tempo, la mente, che studia, progetta e dirige, e il braccio operativo che tiene le fila di una organizzazione che richiede continuità, e costante applicazione.

BIBLIOTECA

Continua a rappresentare uno strumento di straordinaria utilità per i Colleghi, e anche per i Magistrati dei nostri Uffici Giudiziari.

Dal 28 ottobre 1994, giorno in cui si svolse la cerimonia di inaugurazione dopo l'opera di radicale ristrutturazione e di ammodernamento che ha comportato grande impegno di forze, e di oneri finanziari, da parte del Consiglio, la Biblioteca ha mantenuto, in questi anni, la sua funzione, attraverso una continua attenzione al suo rigoroso aggiornamento, che consente di offrire ai suoi frequentatori un servizio idoneo a soddisfare, con procedure di ricerca molto semplici, ogni esigenza di aggiornamento professionale.

INFORMATIZZAZIONE DEL TRIBUNALE

Il riferimento riguarda specificamente il progetto **POLIS**, che è già operativo da oltre un anno per quanto riguarda il collegamento diretto per via telematica con la Cancelleria del Tribunale, che consente agli Studi Legali di conoscere direttamente la situazione aggiornata del proprio contenzioso giudiziario.

Il referente che il Consiglio ha posto a disposizione dei Colleghi è il Sig. Elvis Agassi, con il quale è stato instaurato un rapporto di collaborazione coordinata e continuativa, e che ringrazio per la grande competenza e l'impegno, con cui svolge questa attività, come è dimostrato dai consensi che raccoglie fra i Colleghi.

E il Consiglio ha già avviato lo studio e la preparazione della ultima parte del progetto, che prevede la possibilità della trasmissione alla Cancelleria, per via telematica, degli atti giudiziari, della acquisizione delle copie degli atti e di quanti altri incombenti richiedano, oggi, un diretto contatto con Uffici giudiziari.

E' un impegno assai gravoso, anche sotto l'aspetto economico, per il quale comunque il Consiglio, attivando la relativa procedura, ha ottenuto un parziale finanziamento da parte della Regione Emilia Romagna; ma è certamente da portare a compimento per la enorme utilità che tale realizzazione potrà comportare non solo per gli Studi Legali, ma per il funzionamento stesso del "servizio giustizia".

Un autentico e sincero ringraziamento, da parte del Consiglio, al Collega Mario Jacchia, che, fino dalla costituzione dell'UDAI, la struttura organizzativa che si occupa della informatizzazione del Tribunale, è stato il delegato del Consiglio, e che ha accettato di mantenere tale delega anche dopo la sua rinuncia alla carica di Consigliere dell'Ordine.

Si deve certamente al suo impegno e alla sua passione se i risultati raggiunti sono già tanto appaganti, e se le prospettive future si presentano del tutto incoraggianti.

EDILIZIA GIUDIZIARIA

Risolto il problema della destinazione ad Uffici giudiziari dell'edificio della ex-Maternità, nella Via d'Azeglio, con l'intesa raggiunta fra Comune, Provincia, Magistratura e Avvocatura, nell'anno 2001 è intervenuto un fatto di decisiva importanza, quale lo stanziamento della somma di L. 48 miliardi, da parte del precedente governo, nella persona del Ministro della Giustizia On.le Fassino, a fronte degli oneri relativi ai lavori di ristrutturazione e di adattamento.

Ora si attende il "progetto" da parte degli Uffici tecnici del Comune di Bologna.

Occorrerà certamente tempo, ma possiamo affermare che, anche grazie al convinto impulso sempre dato dalla Avvocatura bolognese a tale soluzione, il tempo dei "traslochi" e delle "peregrinazioni" potrà esaurirsi e potrà essere attuata la auspicata concentrazione di tutti gli Uffici Giudiziari nella "cittadella della giustizia" che è sempre stato il centro della vita giudiziaria della nostra città.

Anche per questo aspetto così importante della attività e della vita stessa del nostro Ordine e del nostro mondo forense, un particolare ringraziamento va rivolto al Collega Mario Jacchia, che sempre vi ha creduto, e che in tale senso ha sempre operato, nella sua veste, che tuttora ricopre, di responsabile, per la classe forense, della edilizia giudiziaria.

LE ASSOCIAZIONI

Improntati a piena collaborazione sono proseguiti i rapporti con le associazioni. Operando ciascuno nel proprio ambito, vi sono stati molti problemi comuni dove disponibilità e unità di intenti hanno ritrovato terreni comuni su cui verificarsi.

Particolarmente apprezzata è sempre la collaborazione con la Sezione di Bologna della Associazione Nazionale Forense: per le riunioni di "Prassi comune", di cui già mi sono occupato, e per la attività di consulenza che da anni la Associazione svolge attraverso lo "Sportello Previdenza", sicuro punto di riferimento per gli Avvocati al fine di conoscere la propria posizione previdenziale, e per risolvere i problemi che si presentano; per la gestione delle "cassette" collocate presso l'Ufficio Notifiche, ove vengono inseriti gli atti da restituire, notificati, agli Studi Legali.

Un sincero ringraziamento ai responsabili della Associazione, e, in particolare, al Segretario Avv. Bruno Sazzini.

Sottolineo poi, con compiacimento, come alla responsabilità della Associazione, a livello nazionale, sia stata chiamata la nostra Collega Avv. Michelina Grillo, che è stata nominata Segretaria Nazionale.

Tale importantissimo incarico, che rappresenta vanto per il Foro bolognese si pone quale giusto riconoscimento delle sue grandi capacità, oltre che dell'impegno, proficuo ed illuminato, che ha sempre dedicato ai problemi della avvocatura; e segno della stima di cui gode, come abbiamo potuto constatare in occasione del Congresso Nazionale di Firenze, nel corso del quale il suo intervento ha raccolto un entusiastico consenso.

Ugualmente positiva, e fruttuosa, è stata la collaborazione con la Camera Penale "Franco Bricola", nelle persone dei componenti la Giunta, presieduta dal Collega Avv. Roberto D'Errico.

Tale collaborazione ha trovato terreni utilissimi di confronto sui tanti problemi che connotano, anche a Bologna, la vita professionale dei Colleghi penalisti; e ha raggiunto la sua più significativa espressione nella attività svolta insieme per dare attuazione alle formalità richieste dalla nuova Legge sulle difese d'ufficio, con particolare riferimento alla attivazione dell'Ufficio distrettuale centralizzato, e alla organizzazione dei Corsi per l'inserimento dei Colleghi nell'elenco dei Difensori d'ufficio.

Anche l'A.G.I. e l'A.I.A.F. hanno avuto positivi rapporti con il Consiglio, per la organizzazione di incontri e convegni sul diritto di famiglia.

Attiva e impegnata è anche la Associazione dei Giovani Avvocati – A.I.G.A., che ha, fra l'altro, organizzato un bellissimo e riuscitissimo convegno sulla "Competenza penale dei Giudici di Pace", e a cui si deve, grazie all'ammirevole contributo dei suoi componenti, un completo ed utilissimo commento alla detta legge.

CONVEGNI

Il Consiglio ha organizzato un Convegno, svoltosi presso la Sala della Cassa di Risparmio, il giorno 10 marzo 2001, sulle problematiche relative alla entrata in vigore della normativa sulle "**indagini difensive**".

Il Convegno ha ottenuto largo successo di partecipazione, e le relazioni introduttive e il successivo dibattito hanno consentito di approfondire i vari aspetti di una normativa che, sia pure in attuazione di un principio già contenuto nella riforma del Codice di procedura penale, ha introdotto novità assolute nella attività degli avvocati penalisti, e, proprio per questo, presenta, nella sua concreta applicazione, moltissimi problemi, non certamente ultimi quelli di rilevanza deontologica.

Il Consiglio ha poi provveduto a pubblicare gli atti del convegno in un "Quaderno" che ha rappresentato l'inizio di una serie di pubblicazioni edite a cura della Fondazione Forense Bolognese.

Riconoscimento per tale importante iniziativa deve essere attribuito al Collega Avv. Antonio Spino, che si è fatto carico della organizzazione del Convegno, e che ha curato la successiva pubblicazione degli atti.

Quella che stiamo vivendo è certamente una "stagione" di convegni, di incontri, di conferenze, di dibattiti, volti a favorire lo studio dell'una o dell'altra delle tante novità legislative che intervengono oramai senza soluzione di continuità.

Il Consiglio si è riproposto di essere presente almeno alle più importanti di dette iniziative, con la partecipazione di un proprio componente che ha poi svolto relazione in successiva adunanza del Consiglio.

Ciò al fine di assicurare al Foro di Bologna una presenza costante ed attiva in questo panorama in continua evoluzione, che rappresenta pur sempre il terreno su cui si muove giornalmente la nostra attività professionale.

URCOFER

Le riunioni dell'Unione Regionale dei Consigli degli Ordini dell'Emilia Romagna sono state 9, sempre con larga partecipazione dei suoi membri, i rappresentanti dei nove Consigli circondariali, e i delegati regionali agli organismi nazionali della Avvocatura.

Il periodico incontro dei rappresentanti di tutti i Consigli ha consentito di proseguire quella attività di valutazione congiunta sulle novità che interessano la vita degli Ordini, nei propri compiti più specificamente istituzionali, anche contenute in direttive comunitarie, recepite nel nostro ordinamento, in tema di iscrizione agli Albi e ai Registri (domicilio in sostituzione della residenza, avvocati comunitari, ed extracomunitari, avvocati dipendenti di Enti pubblici a regime "part-time"), e su materie ove potere esercitare uniforme potere regolamentare.

Un particolare ringraziamento all'Avv. Roberto Ferrari, Presidente dell'Ordine Forense di Rimini, che, nel trascorso biennio, ha svolto, con grande equilibrio e capacità, le funzioni di Presidente della Unione.

C. U. P.

Il Consiglio fa parte, a livello locale, del Comitato unitario delle Professioni, organismo che si occupa delle problematiche comuni a tutte le professioni; e che, negli ultimi tempi, si è particolarmente interessato alla loro riforma ordinamentale.

Delegati del Consiglio al Comitato Provinciale del C.U.P. sono stati i Consiglieri Avv. Vincenzo Florio e Avv. Mauro Poli, che ringrazio per la attività svolta.

SEGRETERIA

Tutte le attività del Consiglio, più sopra richiamate, (e non è che una elencazione sommaria), non potrebbero esplicarsi senza una struttura operativa efficiente ed al passo con i più moderni strumenti tecnologici.

E i nuovi compiti che il legislatore ha assegnato ai Consigli Forensi, cui pure ho fatto cenno più sopra, hanno richiesto, e richiedono, che le forze disponibili siano quanto più preparate, efficienti ed armonizzate fra di loro.

Questa efficienza ed armonia di intenti, così da rappresentare il vero centro motore di tutta la attività del Consiglio, appare realizzata dalle nostre dipendenti, che sento il dovere di citare, nell'ordine della loro assunzione presso il Consiglio: Antonella Casadio, Monica D'Atti, Valentina Cappitelli, Daniela Stefanizzi e Loretta Zoli.

Al momento Valentina Cappitelli è assente "in maternità", (e rinnovo a Lei il più vivo compiacimento, e i più fervidi voti augurali alla piccola nata), ed è sostituita, nel suo specifico ruolo di lavoro, da Maria Francesca Pizzi, che svolge attività di collaborazione coordinata e continuativa, con la quale il Consiglio ha ritenuto di integrare l'attuale organico.

E altra analoga integrazione il nuovo Consiglio dovrà operare, a breve, per la ormai imminente "maternità" di Daniela Stefanizzi (auguri vivissimi anche a lei e al nascituro).

Vi è poi ancora l'apporto di Anna Burzi, la cui costante presenza rappresenta garanzia di continuità della Segreteria.

A tutte indistintamente esprimo il più vivo ringraziamento, mio e del Consiglio, per la attività che svolgono, con impegno e competenza, assicurando una risposta adeguata e qualificata alle richieste di una utenza, avvocati e cittadini, notevolmente incrementata, per la crescita continua del numero degli iscritti, e per l'aumento delle problematiche e degli incombenti cui il Consiglio deve fare fronte.

E un doveroso riconoscimento va al Consigliere Avv. Claudio Cristoni, che ha curato, in questi anni, gli aspetti normativi e amministrativi di tale struttura operativa del Consiglio.

Sono purtroppo deceduti nel corso dell'anno i Colleghi:

PIO FANTUZZI
PIERLUIGI PECCI
RINO CAPPELLO
LEONARDO PETIX
ADOLFO LAMMIONI
GUIDO CERVELLATI
VINCENZO PISANI
GOFFREDO GRASSANI
PAOLO LONGHENA

Sono inoltre scomparsi i Colleghi già iscritti all'Albo:

ORNELIO OSSORIO
ARRIGO GABELLINI
SANDRA BALLERINI
CARLO MIGLIO
PAOLO CAPUCCI
ARNALDO BARTOLINI
PIETRO CROCIONI
BIANCA MARIA MARZOCCHI

Li ricordo con commosso rimpianto, come cari Colleghi che hanno svolto per tanti anni la professione forense con grande capacità professionale, unita ad esemplare rigore morale, e rinnovo, ai famigliari, a nome di tutti, sentimenti di affettuosa e sentita partecipazione al loro dolore.

Come ricordo, con grande rimpianto, il Magistrato Carlo Maria Verardi, per il suo valore professionale, e per l'impegno e la disponibilità sempre dimostrata anche con la classe forense, specie nella attività della "Prassi comune", di cui ho più sopra parlato. La sua scomparsa ha lasciato, anche in ambito nazionale, un vuoto difficilmente colmabile.

Concludo augurando a tutti, a nome mio e dei Colleghi che hanno fatto parte del Consiglio nel biennio trascorso, un felice anno nuovo, nella speranza che il 2002 sia apportatore di scenari più propizi per la Avvocatura e per tutto il mondo giudiziario.

E con l'auspicio che l'azione degli Ordini, in una ritrovata unità, fondata su basi di efficiente pragmatismo ed ispirata al conseguimento di risultati ed obiettivi utili al miglioramento della funzione giudiziaria, si ponga quale proposta concreta e operativa per la costituzione di una società più giusta.

ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO

DATI IN BREVE*(riferiti al periodo 1 settembre - 31 dicembre 2001)*

Iscritti al 1/9/2001		Iscritti al 31/12/2001	
Avvocati totale	2.705	Avvocati totale	2.794
<i>di cui</i>		<i>di cui</i>	
- Avvocati nell'albo ordinario	2.532	- Avvocati nell'albo ordinario	2.618
- Professori a tempo pieno nell'elenco speciale	39	- Professori a tempo pieno nell'elenco speciale	42
- Dipendenti uffici legali enti pubblici	98	- Dipendenti uffici legali enti pubblici	102
- Avvocati sospesi a tempo indeterminato	0	- Avvocati sospesi a tempo indeterminato	0
- Praticanti, compresi patrocinatori	1.475	- Praticanti, compresi patrocinatori	1.536

DAI VERBALI DEL CONSIGLIO*a cura di Sandro Callegaro*

1) Funzionamento degli uffici; 2) Edilizia giudiziaria; 3) Convegni - Conferenze ed altre iniziative; 4) Nomine e incarichi; 5) Praticanti avvocati; 6) Iscrizioni all'albo o al registro; 7) Disciplina forense; 8) Note e tariffe; 9) Varie; 10) Fondazione forense bolognese; 11) Difese d'ufficio.

1) FUNZIONAMENTO DEGLI UFFICI

Riferiscono i Consiglieri avv.ti Antonio Spinzo e Guido Clausi-Schettini sull'incontro tenutosi in Corte d'Appello, con il dott. Nunziata, in materia di informatizzazione del settore penale, nel corso del quale sono state esaminate le possibilità di eventuale accesso da parte degli avvocati al sistema informatico "Il Bruco" programma di gestione dei procedimenti penali di appello.

Tale sistema permetterebbe agli avvocati, previa la predisposizione di opportune password, di accedere alle informazioni relative allo stato del procedimento di appello, di conoscere il numero di registro, la sezione cui è stato assegnato, e la fissazione dell'udienza, mediante un computer collocato presso il nostro Ordine ed il tutto sotto il controllo del Consiglio, con modalità tecniche da studiarci.

Inoltre potrebbe essere possibile avere cognizione di tutti i procedimenti in cui compare l'avvocato difensore e quindi, nei casi in cui i diversi procedimenti riguardino lo stesso imputato, potrebbe essere facilitata la possibilità di chiedere la fissazione dei procedimenti nella stessa udienza, al fine di consentire la riunione degli stessi o, in caso di impedimento del difensore, segnalare alla Corte in via anticipata detto impedimento.

L'iniziativa illustrata dal Consigliere dott. Nunziata merita approfondimento e può rappresentare

uno strumento di particolare e rilevante interesse per gli avvocati penalisti.

(adunanza del giorno 17 settembre 2001)

* * *

Riferisce il Presidente avv. Lucio Strazziari sulla segnalazione pervenuta dall'Avv. Clara Berti, che si rende interprete di una esigenza sentita da molti colleghi, in ordine alla necessità di installare una ulteriore fotocopiatrice al 3° piano del Tribunale.

Il Consiglio, esaminata la richiesta, ritenuta l'utilità di detta installazione, che consentirà di evitare disagi e perdite di tempo per i colleghi, delibera l'acquisto di una ulteriore fotocopiatrice marca Minolta, funzionante con le stesse tessere già utilizzate per le altre postazioni.

(adunanza del giorno 19 novembre 2001)

* * *

3) CONVEGNI - CONFERENZE ED ALTRE INIZIATIVE

CONGRESSO NAZIONALE: DOCUMENTO REDATTO DAI DELEGATI DISTRETTUALI

Riferisce il Presidente avv. Lucio Strazziari sull'incontro tenutosi il 17/10/2001, cui hanno partecipato quasi tutti i delegati distrettuali al Congresso nazionale.

Dopo ampio scambio di vedute i delegati hanno concordato sul seguente documento programmatico:

"I delegati dell'Emilia Romagna al Congresso Nazionale di Firenze, riunitisi a Bologna il giorno 17 ottobre 2001;

dopo ampio dibattito nel corso del quale sono state esaminate ipotesi di iniziative che tenderebbero a delegittimare il Congresso con la immediata richiesta di un Congresso Straordinario, o, comunque, con la inversione del programma dei lavori congressuali che veda, preliminarmente, la discussione sulla problematica relativa alla rappresentanza della Avvocatura italiana;

MANIFESTANO

la volontà di respingere ogni tentativo, che venisse posto in essere, di delegittimare il Congresso Nazionale di Firenze, con proposte volte ad ottenere la immediata indizione di un Congresso Straordinario che dovrebbe ridiscutere il ruolo e la esistenza stessa dell'OUA; o a modificare radicalmente il programma dei lavori congressuali;

RICONFERMANO

il proprio sostegno all'OUA quale organismo di rappresentanza politica della Avvocatura italiana;

ESPRIMONO

la volontà di partecipare al Congresso per discutere, secondo il programma predisposto, i temi congressuali che riguardano aspetti fondamentali ed imprescindibili per ridisegnare il ruolo che l'Avvocatura italiana dovrà assumere nel futuro della società;

SI DICHIARANO

disponibili alle modifiche statutarie che verranno poste alla valutazione e alle decisioni della Assemblée congressuale, sotto il profilo:

a) della modifica dei criteri di elezione della Assemblée dei Delegati che meglio rispondano alle esigenze della rappresentanza diretta;

b) della revisione del regime delle incompatibilità;

c) della abolizione o, comunque, di una diversa valutazione dei vincoli di ineleggibilità;

manifestando la volontà di privilegiare ogni diversa forma di costituzione e nuove modalità operative

dell'Organismo Unitario che ne favorisca la forza rappresentativa".

Il documento è stato trasmesso a tutti gli Ordini del distretto ed all'OUA, organizzatore del congresso.
(adunanza del giorno 22 ottobre 2001)

* * *

CONGRESSO NAZIONALE: RIFERIMENTO SU DIBATTITO E MOZIONE FINALE

Riferisce il Presidente avv. Lucio Strazziari sullo svolgimento dei lavori e sull'esito del Congresso Nazionale forense svoltosi a Firenze nei giorni 24-28 ottobre 2001.

Vanificata l'ipotesi di delegittimazione del Congresso con mozione iniziale che ne modificasse integralmente il programma dei lavori, il problema della "rappresentanza" della Avvocatura, e delle modifiche statutarie è stato, comunque, al centro del dibattito, che pure ha interessato i temi specificamente oggetto delle singole "sessioni".

Sotto questo aspetto il dibattito è stato ampio ed articolato e ha consentito di fare emergere le problematiche fondamentali che ancora accompagnano la attuale stagione della Avvocatura, negli specifici profili dell'accesso, della formazione e dell'aggiornamento, della necessità impellente di una nuova legge professionale, della perdurante crisi della giustizia che non riesce a fornire al cittadino risposte in tempi "ragionevoli".

Nel corso del Congresso è stato trovato accordo fra il CNF, l'OUA, e le varie associazioni, nel senso di mantenere in vita la "Commissione Statuto", opportunamente integrata, con il precipuo compito di cercare di realizzare le condizioni per il recupero della piena unità della avvocatura, e di indire un Congresso straordinario per ridisegnare struttura e ruolo dell'OUA, anche attraverso le necessarie modifiche dello Statuto.

La relativa mozione è stata approvata dai congressisti con larghissimo consenso.

Con analogo consenso è stata altresì approvata la mozione finale, il cui testo viene allegato, sub A, al presente verbale.

Il Consiglio prende atto di tali risultati emersi all'esito del Congresso.

(adunanza del giorno 29 ottobre 2001)

* * *

Riferiscono i Consiglieri avv.ti Antonio Spinzo e Giovanni Cerri sull'incontro organizzato dal referente per la formazione decentrata presso la Corte d'Appello sul tema "Ragionevole durata del processo".

L'incontro è stato interessantissimo e ha visto la partecipazione di moltissimi magistrati del distretto della Corte e di alcuni avvocati.

Le relazioni sono state tenute dal prof. Federico Carpi e dal consigliere istruttore dott. Colonna. Dopo le relazioni si è svolto il dibattito per l'intera mattinata. Al pomeriggio i lavori sono proseguiti in due commissioni: una attinente al processo civile, ed una attinente al processo penale. Alla commissione relativa alla materia penale hanno partecipato i Consiglieri avv.ti Giovanni Cerri e Antonio Spinzo; alla commissione civile hanno partecipato i colleghi avv.ti Giovanni Berti Arnoaldi Veli e Alessandro Marelli. In specifico, per quanto riguarda la commissione penale, il dibattito si è sviluppato sulla durata del processo negli uffici giudiziari del circondario. Sono intervenuti quasi tutti i magistrati del distretto i quali hanno fatto il punto della situazione dei procedimenti penali presso i loro uffici con particolare attenzione alla durata delle indagini, alla conclusione delle stesse e soprattutto ai tempi di conclusione dei procedimenti, almeno nella fase di primo grado.

Dopo l'intervento dei magistrati sono intervenuti sia l'avv. Cerri sia l'avv. Spinzo, i quali hanno evidenziato come in ogni caso la "irragionevole" durata del processo non può certamente essere addebitata all'avvocatura.

Il Consiglio ringrazia i Consiglieri avv.ti Giovanni Cerri e Antonio Spinzo per l'approfondita relazione.

(adunanza del giorno 19 novembre 2001)

* * *

Il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Bologna:

- Vista la proposta di emendamento dell'art. 40 della Legge finanziaria 2002, con il quale si prevede l'aumento dal 2% al 4% del contributo sui corrispettivi rientranti nel volume d'affari IVA, con l'obbligo di versamento alla Cassa forense per destinazione del tutto estranea ai fini previdenziali;

- rilevato che la Cassa di Previdenza forense ha denunciato:

a) l'illegittimità, anche sotto il profilo costituzionale, della proposta, che sottrarrebbe indebitamente risorse contributive riservate, per legge, alla previdenza forense;

b) l'illegittima creazione di un contributo posto a carico non della generalità dei cittadini, ma solo di una parte di essi;

c) l'aggravio dei costi per la tutela giudiziaria;

- condivisa nel merito e nella forma la denuncia della Cassa di Previdenza e Assistenza forense;

MANIFESTA

la propria ferma protesta nei confronti di tale emendamento, e ne

CHIEDE

l'immediato ritiro.

Manda alla segreteria di trasmettere il presente deliberato

1) All'Ill.mo Sig. Ministro della Giustizia;

2) All'Ill.mo Sig. Ministro per l'Economia;

3) Al Presidente della Commissione Giustizia della Camera dei Deputati.

(adunanza del giorno 3 dicembre 2001)

* * *

4) NOMINE E INCARICHI

Riferisce il Presidente avv. Lucio Strazziari che il Tribunale di Ferrara ha richiesto il parere del Consiglio sulla nomina del dott. AA a G.O.T..

Il Consiglio, verificato che il dott. AA risulta essere solo praticante avvocato, esprime parere negativo, non ritenendo che l'interessato possa avere maturato l'esperienza necessari per lo svolgimento del compito giudicante.

(adunanza del giorno 3 dicembre 2001)

* * *

Riferisce il Presidente avv. Lucio Strazziari che il Tribunale di Ferrara ha richiesto il parere del Consiglio sulla nomina del dott. BB a G.O.T..

Il Consiglio, verificato che il dott. BB risulta essere solo praticante avvocato, esprime parere

negativo, non ritenendo che l'interessato possa avere maturato l'esperienza necessari per lo svolgimento del compito giudicante.

(adunanza del giorno 3 dicembre 2001)

* * *

5) PRATICANTI AVVOCATI

Riferisce il Segretario avv. Claudio Calabrese che la dott.ssa AB ha fatto richiesta di poter sostituire un anno di pratica forense con la frequenza al corso "Master's Degree in advanced international legal studies" organizzato dalle Università di Verona e di Catania.

Allega alla domanda il programma dettagliato del corso.

Il Consiglio su riferimento:

- esaminato il programma del Master;
- ritenuto che il corso sia destinato ad approfondire esclusivamente argomenti di diritto comunitario e internazionale;
- che pertanto lo stesso non sia idoneo a fornire ai partecipanti un quadro sufficientemente completo delle varie branche del diritto, non integrando gli estremi richiesti dalla legge per essere equiparato ai corsi post-universitari organizzati dagli Istituti riconosciuti;

P.Q.M.

delibera di non ritenere valido il corso prospettato dall'istante ai fini della sostituzione di un anno di pratica forense.

(adunanza del giorno 22 ottobre 2001).

* * *

Riferisce il Consigliere avv. Giovanni Cerri sulla ricorrente situazione di alcuni praticanti che, in sede di relazione semestrale sulle questioni trattate e/o di relazione annuale sulla attività svolta, dimostrano gravi lacune sia nella preparazione giuridica, che nell'uso stesso della lingua.

I Consiglieri avv.ti Giovanni Cerri e Sandro Callegaro propongono che, nelle tali ipotesi, il Consiglio porti il problema all'attenzione dell'avvocato presso cui viene svolta la pratica, con invito a ricontrollare le relazioni redatte sul libretto prima di apporre la propria firma di certificazione.

Il Consiglio approva.

(adunanza del giorno 22 ottobre 2001)

* * *

Riferisce il Consigliere avv. Giovanni Cerri che il CNF ha recentemente emesso un parere, in risposta a un quesito del Consiglio di Pesaro, con cui si precisa ai Consigli degli Ordini che il controllo sulla attività dei praticanti deve essere inteso in senso sostanziale e non meramente formale.

Il Consiglio ne prende atto ed invita la Commissione Praticanti a tenere conto di questa nuova interpretazione nell'esame del contenuto dei libretti.

(adunanza del giorno 12 novembre 2001)

* * *

Su riferimento di vari Consiglieri si esamina il problema del numero dei praticanti che ogni avvocato può avere in studio, con particolare riguardo al controllo sulla effettività della pratica.

Il Consiglio delibera che, per l'avvenire, l'avvocato che rilascerà l'attestazione di inizio pratica ad un nuovo laureato dovrà specificare contestualmente il numero dei praticanti che operano, al momento, nel suo studio.

La decisione verrà pubblicizzata tra gli iscritti a mezzo lettera circolare, nonché con pubblicazione su Bologna Forense.

(adunanza del giorno 12 novembre 2001)

* * *

6) ISCRIZIONI ALL'ALBO O AL REGISTRO

SULLA CONDOTTA SPECCHIATISSIMA E ILLIBATA

Riferisce il Segretario avv. Claudio Calabrese sulla domanda di iscrizione all'Albo avvocati presentata dal dott. A, comunicando:

- che all'atto della presentazione della detta domanda il dott. A ha dichiarato di essere sottoposto a procedimento penale avanti il Tribunale di Bologna per i reati di falso in atto pubblico e di truffa, contestatigli nella sua qualità di Ufficiale di riscossione nominato dal Concessionario Z, cui è affidato, per decreto del Ministero delle Finanze, il servizio di riscossione dei ruoli esecutivi per i tributi di competenza dello Stato e di altri Enti pubblici;

- che già all'atto della richiesta di autorizzazione al patrocinio, il dott. A, convocato dal Consiglio, aveva sottolineato la particolare situazione nella quale aveva tenuto la condotta descritta nei capi di imputazione, che, peraltro, contestava in fatto, e riteneva che non potesse, comunque, integrare gli estremi dei reati addebitatigli, aggiungendo che nessun verbale "falso" è stato a lui contestato, ma solo, per tre verbali, era stata rilevata la mancata indicazione sul registro cronologico che aveva in dotazione.

All'esito del riferimento, il Consiglio osserva:

1) che l'art. 17 del R.D.L. 27/11/1933 n. 1578 stabilisce che, per ottenere la iscrizione all'Albo avvocati il richiedente deve, fra l'altro "essere di condotta specchiatissima e illibata", il cui accertamento spetta al Consiglio in sede di autonoma valutazione, salvo i casi di condanne penali, che, per i reati specificamente previsti dalla legge, sono ostativi alla concessione della detta autorizzazione;

2) che i reati contestati al dott. A non rientrano in dette ipotesi;

3) che le condotte addebitate al dott. A non appaiono, allo stato del procedimento penale, sufficientemente accertate, sia in fatto, sia con riferimento all'elemento psicologico, tenuto conto della particolare situazione nella quale sono state tenute dal dott. A, come è stato riconosciuto dallo stesso Pubblico Ministero nella richiesta di rinvio a giudizio, e dal GIP presso il Tribunale di Bologna, nel decreto che ha disposto il giudizio;

4) che la complessità della vicenda processuale renderebbe di estrema difficoltà, allo stato, un autonomo accertamento da parte di questo Consiglio;

5) che, peraltro, una valutazione negativa sul requisito della "condotta" del dott. A, solo sulla base dell'avvenuto rinvio a giudizio, comporterebbe grave ed ingiustificato pregiudizio per il predetto, considerato che il momento della dovuta verifica della sua condotta potrà avvenire solo con la emissione della sentenza da parte del Tribunale Penale;

6) che, pertanto, allo stato, il Consiglio non ritiene di avere acquisito elementi, certi e provati, che ostino al riconoscimento del requisito della "condotta specchiatissima e illibata" del dott. A;

7) che le considerazioni sopra esposte portano, pertanto, alla conclusione che la pendenza del

procedimento penale in oggetto non è di ostacolo alla iscrizione all'Albo avvocati del dott. A;
per questi motivi, il Consiglio

- vista la domanda presentata dal dott. A, ad ottenere la iscrizione all'Albo degli avvocati;
- visto il certificato penale generale;
- visto il certificato di residenza rilasciato dal Comune di Bologna;
- vista la quietanza del c/c n. 8003 attestante l'avvenuto pagamento della tassa di concessione governativa dovuta per l'iscrizione nell'Albo avvocati;

ritenuto che con ciò concorrono tutti i requisiti previsti dalla legge professionale delibera la iscrizione del dott. A all'Albo degli avvocati, previo il giuramento di rito.

(adunanza del giorno 10 settembre 2001)

* * *

IL DOMICILIO DEVE ESSERE EFFETTIVO

Su riferimento del Segretario avv. Claudio Calabrese, il Consiglio, vista la richiesta presentata in data 8/11/2001 dal dott. FF, nato a Negrar (VR) e residente a Negrar (VR);

- preso atto che lo stesso chiede di poter essere iscritto sulla base del domicilio in Bologna;
- rilevato che dalla documentazione prodotta non emerge alcun elemento che possa fare ritenere che Bologna abbia rappresenato per il dott. FF un "qualche centro di proprio interesse", nè sotto il profilo dei suoi studi, considerato che il predetto si è laureato presso l'Università degli studi di Trento, né sotto altri profili, quali un pregresso periodo di pratica forense o altro impegno di studio o di attività lavorativa.

ritenuto che, pertanto, la domanda del dott. FF appare carente sia del requisito della residenza nel circondario del Tribunale di Bologna, sia del domicilio nel circondario di detto Tribunale, delibera di rigettare la domanda.

(adunanza del giorno 10 novembre 2001)

* * *

Il Consiglio esamina la problematica relativa al pagamento o meno del contributo annuale per coloro che si iscrivono all'Albo o al registro in prossimità della fine dell'anno solare.

All'esito, delibera di non richiedere il pagamento per l'anno in corso a coloro che si iscriveranno dopo il 30 novembre.

(adunanza del giorno 19 novembre 2001)

* * *

ISCRIZIONE DI AVVOCATI COMUNITARI STABILITI

Entra in adunanza il Rechtsanwalt WV, convocato dal Consiglio in relazione alla sua domanda di iscrizione nella Sezione Speciale dell'Albo avvocati di Bologna in qualità di avvocato comunitario "stabilito".

Interrogato dal Consiglio, il richiedente conferma di essere domiciliato in Bologna, essendo anche titolare del contratto di locazione dello studio posto in via ** e dichiara di essere intenzionato a svolgere in modo autonomo attività di consulenza stragiudiziale, come consentito dalla norma vigente.

Non indica il nominativo di un avvocato italiano con il quale collaborare stabilmente ai fini della attività giudiziale, spiegando che in primo luogo non è sua intenzione svolgerne e che in secondo luogo, qualora dovesse assumere mandati, collaborerebbe di volta in volta con diversi avvocati specialisti, a

seconda della materia da trattare.

Il Consiglio si riserva di decidere sulla domanda.

Il Consiglio, a scioglimento della riserva:

- esaminata la domanda del dott. WV e i documenti prodotti;
- udito il richiedente;
- considerato che la normativa vigente non richiede la indicazione di un "referente" italiano all'avvocato comunitario stabilito che intenda svolgere attività stragiudiziale

PQM

accoglie la domanda, ed ordina la iscrizione del Rechtsanwalt WV nella sezione speciale dell'Albo avvocati.

(adunanza del giorno 26 novembre)

* * *

Con riferimento alla iscrizione di legali comunitari nella "Sezione speciale" il Consigliere avv. Sandro Callegaro propone che il richiedente sia invitato a indicare comunque un avvocato referente italiano.

Segue discussione da cui emerge l'opportunità, in linea generale, a tutela dei potenziali clienti, che nella prossima edizione dell'Albo, che conterrà anche la sezione speciale degli avvocati "stabiliti", venga specificato in maniera chiara quali sono le limitazioni di legge ai poteri di detti legali.

Il Consiglio delibera in conformità.

Per analogia il Consiglio delibera che anche in apertura delle varie sezioni dell'Albo già esistenti (professore universitario a tempo pieno; dipendenti uffici legali di Enti pubblici; praticanti con patrocinio) venga inserita una parte introduttiva che illustri chiaramente le limitazioni alla competenza dei diversi iscritti.

(adunanza del giorno 26 novembre 2001)

* * *

Entra in adunanza il Solicitor SC convocato dal Consiglio in relazione alla sua domanda di iscrizione all'Albo degli avvocati di Bologna quale "avvocato integrato" o, in subordine, alla sezione speciale dell'Albo riservata agli avvocati stabiliti.

L'istante dichiara di operare stabilmente in Italia dal 1994, occupandosi solo di attività stragiudiziale.

Alla richiesta del Consiglio se egli abbia seguito uno dei "percorsi" previsti dalla normativa britannica per abilitare il Solicitor alla difesa giudiziale, risponde di non ritenere necessaria tale procedura per poter difendere in 1° grado davanti alle Corti inglesi, e comunque di non aver seguito alcuno di detti percorsi.

Dichiara di essere iscritto all'Albo dei Solicitors.

Si riporta al provvedimento del Ministero della Giustizia italiano – già depositato – che prevede il riconoscimento del suo titolo professionale, subordinandolo al superamento di determinati esami. Dichiara di non aver sostenuto detti esami, ritenendo che la nuova normativa superi tale necessità.

Dichiara infine che è sua precisa intenzione continuare a svolgere esclusivamente attività stragiudiziale, affidando le pratiche giudiziali a colleghi italiani.

Afferma di non essere a conoscenza di iscrizioni di Solicitors in altri Albi italiani.

Sottolinea di avere urgenza di una decisione del Consiglio dovendo definire la sua posizione associativa nell'ambito dello studio professionale italiano con il quale attualmente collabora senza

formali accordi.

Il Consiglio si riserva di deliberare.

Il sig. SC lascia l'adunanza.

All'esito della riserva il Consiglio:

- Vista la domanda presentata dal dott. SC per iscrizione alla sezione speciale dell'Albo avvocati per gli "Avvocati comunitari stabiliti";

- visto il certificato rilasciato dall'Albo degli avvocati dell'Inghilterra e Galles ("The Law Society of England and Wales") dal quale risulta avere il dott. SC il titolo di "Solicitors" ed essere iscritto alla Supreme Court.;

- vista la dichiarazione di domiciliazione professionale presso lo studio dell'avv. ** del foro di Bologna del dott. SC;

- Visto il certificato comprovante la cittadinanza inglese del dott. SC;

- viste le quietanze comprovanti l'avvenuto pagamento delle tasse di concessione governativa e di concessioni regionali;

- visto l'art. 6 D.L. 2/2/2001 n. 96;

- ritenuto che con ciò concorrono tutti i requisiti voluti dalla normativa vigente in materia,

ORDINA

la iscrizione nella sezione speciale dell'Albo avvocati di Bologna per gli "Avvocati comunitari stabiliti" del dott. SC con il titolo originario di "Solicitor" e lo autorizza all'esercizio nei limiti della normativa vigente, previo il giuramento di rito.

(adunanza del giorno 17 dicembre 2001)

* * *

7) DISCIPLINA FORENSE

Riferisce il Consigliere avv. Giovanni Cerri sulla segnalazione del Tribunale di Bologna nei confronti dell'avv. AA.

All'esito del riferimento:

il Consiglio

- Esaminata la segnalazione in data 30 maggio 2001 del Tribunale di Bologna in composizione monocratica;

- rilevato che l'avv. AA, difensore d'ufficio, non ha adeguatamente giustificato le ragioni della sua mancata partecipazione all'udienza del ** maggio 2001;

- visto il regolamento del Consiglio afferente le difese d'ufficio che, tra l'altro, prevede in caso di plurime segnalazioni, oltre all'apertura del procedimento disciplinare, la cancellazione dall'elenco dei difensori d'ufficio;

- ritenuto, tuttavia, che si tratta della prima segnalazione a carico dell'avv. AA

P.Q.M.

delibera non luogo a provvedere sull'esposto a carico dell'avv. AA, alla quale contestualmente si raccomanda l'adempimento puntuale dei doveri e degli obblighi inerenti la funzione del difensore d'ufficio.

(adunanza del giorno 17 settembre 2001)

* * *

Il Consigliere avv. Giovanni Cerri ribadisce la proposta che il Consiglio, per violazioni deontologiche di scarsa offensività, voglia procedere con un avvertimento inviato dal presidente all'iscritto, senza necessità di dare corso ad un procedimento disciplinare.

(adunanza del giorno 19 novembre 2001)

* * *

Il Consigliere avv. Giovanni Cerri propone che il regolamento disciplinare sia aggiornato e reso più attuale con la previsione – tra l'altro – che, alla chiusura delle indagini preliminari, venga comunicata all'incolpato "l'ipotesi di violazione disciplinare" affinché questi – in prefissando congruo termine – possa, ove lo ritenga, chiedere di essere sentito, depositare memorie e/o documenti, indicare testi, ecc..

Il Consiglio si riserva ogni futura valutazione su tale proposta.

(adunanza del giorno 19 novembre 2001)

* * *

8) NOTE E TARIFFE

Riferisce il Presidente avv. Lucio Strazziari che l'ing. X ha richiesto il parere del Consiglio sul seguente problema:

in sede di divorzio egli ha versato alla ex moglie una somma a fronte di spese legali del di lei legale, comprensiva di CPA e IVA.

Alla sua richiesta di avere copia della relativa fattura emessa dal legale gli è stato opposto un rifiuto.

Chiede che il Consiglio gli chiarisca se la sua richiesta è legittima e se, di conseguenza, il documento gli deve essere rilasciato o meno.

Il Consiglio delibera di rispondere che il richiedente ha sicuramente diritto di ottenere dalla ex moglie una dichiarazione di avvenuto ricevimento della somma a rimborso della fattura, rilasciato dall'avvocato.

(adunanza del giorno 3 dicembre 2001)

* * *

Riferisce il Presidente avv. Lucio Strazziari che l'avv. X, avendo a suo tempo chiesto ed ottenuto un finanziamento parziale da parte della Regione Emilia Romagna per attività di formazione di giovani avvocati, e dovendo documentare l'entità delle spese sostenute e la loro rispondenza alle tariffe, ha fatto richiesta di un parere del Consiglio sulla congruità della fattura dell'avv. M a lei intestata, relativa a attività di formazione dallo stesso prestata a beneficio dei praticanti dello studio.

Il Consiglio delibera di rispondere che le tariffe professionali si riferiscono esclusivamente ad attività di consulenza ed assistenza a clienti dello studio legale, e che non sussistono tariffe che riguardino eventuali attività di docenza a membri dello studio stesso o a terzi.

(adunanza del giorno 17 dicembre 2001)

* * *

9) VARIE

PREMIO "ALBERTO VIGHI": RELATIVE DELIBERAZIONI

Riferisce il Consigliere avv. Giuliano Berti Arnoaldi Veli sulla situazione del premio Alberto e Roberto Vighi.

Dalle carte conservate nell'archivio dell'ordine risulta che il premio Vighi, istituito con rogito Antonio Stame 22 dicembr 1958 sotto forma di fondazione intitolata "Premio Alberto Vighi", fu istituito dall'avv. Roberto Vighi e dal Consiglio dell'ordine degli avvocati e procuratori di Bologna (rappresentati nell'atto dal presidente avv. Enrico Redenti e dal tesoriere avv. Pietro Valenza) al fine di onorare la memoria dell'avv. Alberto Vighi, figlio di Roberto, morto prematuramente a seguito di incidente stradale. Il premio fu dotato di Lire 500.000 da parte del Consiglio dell'ordine, e di Lire 1.500.000 donate dall'avv. Roberto Vighi.

Va precisato che l'apporto del Consiglio dell'ordine non proveniva da denari propri del Consiglio, ma era costituito da una somma "in precedenza raccolta fra colleghi ed estimatori del compianto Alberto Vighi e attualmente in deposito presso la Cassa del Consiglio" come risulta dal verbale dell'adunanza del Consiglio dell'Ordine 10 dicembre 1958 che fu allegata in copia autentica al predetto rogito Stame. Fra le carte d'archivio è conservato anche l'elenco dei sottoscrittori, che è lunghissimo, a testimonianza del fatto che l'iniziativa fu molto sentita dai colleghi bolognesi.

Ammessi a concorrere al premio, biennale, e che era di L. 200.000, erano avvocati, procuratori legali e praticanti iscritti negli albi o registri del distretto che alla data di presentazione della loro monografia non avessero compiuto il trentaduesimo anno di età (l'età alla quale Alberto Vighi non riuscì ad arrivare).

Lo statuto prevedeva che il premio venisse conferito al concorrente autore di una monografia giuridica su un tema bandito dal Consiglio dell'ordine (una volta su un argomento di diritto o procedura penale, una volta su un argomento di diritto o procedura civile) che fosse giudicata la più pregevole da una commissione presieduta dal Presidente dell'ordine, e composta altresì da due consiglieri dell'Ordine, da un professore di ruolo e da un magistrato di grado d'appello.

Infine la assegnazione del premio doveva aver luogo il 13 giugno, giorno della nascita di Alberto Vighi.

Risulta che il premio ebbe effettiva attuazione per tutto il corso degli anni Sessanta. Nell'archivio sono depositate alcune monografie vincitrici del premio, contraddistinte con un motto (fra le regole del premio c'era infatti quella che la monografia venisse depositata anonima, ma contraddistinta da un motto scelto dal candidato, il quale separatamente depositava una busta nella quale inseriva il suo nome e il motto). Vincitori del premio sono stati Angelo Bonsignori (1962), Mario Jacchia (1964), Orio Simonazzi di Parma (1966), Maria Virgilio (1970) e Luigi Stortoni (1972).

L'idea del premio era bella ma probabilmente non realistica. Si chiedeva infatti molto al concorrente (una monografia inedita, scritta appositamente: quindi qualche mese di lavoro) offrendo un premio in denaro non significativo. Per questo, una volta non si trovò nessun concorrente (questo avvenne addirittura il primo anno, nel 1959); altra volta fu presentato un solo lavoro così modesto che si preferì non assegnare il premio (1968).

Per questo nel 1975 il Consiglio, al termine di una riflessione cui contribuirono particolarmente Angiola Sbaiz e Giovanni Marchesini (i cui interventi in forma di lettera sono conservati in archivio), interpellati gli eredi di Roberto Vighi nel frattempo deceduto, procedette ad una modifica dello statuto, con la quale, oltre a mutare la denominazione del premio in "Premio Alberto e Roberto Vighi", modificò le modalità di assegnazione del premio stesso. Il nuovo art. 7 dello statuto prevede ora che "il premio

verrà assegnato a quell'avvocato o procuratore o praticante iscritto in uno degli albi del distretto della Corte d'Appello di Bologna che abbia pubblicato il migliore scritto di carattere giuridico nei due anni anteriori alla data del bando a condizione che il candidato non sia legato da rapporti comunque retribuiti ad università o ad istituti di istruzione od al Consiglio Nazionale ricerche, esclusi i borsisti".

Ma anche nella nuova formulazione il premio non riuscì a decollare. Di fatto, esso è stato sostanzialmente dimenticato, e non è stato più assegnato. Il Consiglio si è limitato a gestire, in un fondo separato, i denari del premio che, sempre reinvestiti in titoli di stato, ammontano oggi a L. 25.246.362 (con interesse al giugno 2001).

L'avv. Berti Arnoaldi Veli esprime l'avviso che il meccanismo di assegnazione del premio vada "reinventato", dato che la realtà ha dimostrato la impraticabilità della formula attuale. Poiché il premio è stato dal fondatore pensato per giovani colleghi, ritiene che la sua gestione potrebbe essere utilmente demandata alla Fondazione forense bolognese, costituita da questo Consiglio; e che si potrebbe pensare di assegnarlo annualmente a colui (o colei) che, iscritto ai corsi istituiti dalla Fondazione stessa, consegua la più alta votazione all'esame di avvocato. Per giusto rispetto alla memoria e alla volontà del fondatore, ogni decisione, tuttavia, ad avviso dell'avv. Berti Arnoaldi Veli, dovrà essere concordata previamente con la famiglia dell'avvocato Vighi.

Il Consiglio, udita e condivisa la relazione, dà mandato all'avv. Berti Arnoaldi Veli di prendere contatto con gli eredi dell'avv. Roberto Vighi per concordare con loro ogni opportuna modifica al sistema di assegnazione del premio.

(adunanza del giorno 8 ottobre 2001)

* * *

Riferisce il Presidente avv. Lucio Strazziari che l'avv. XX, responsabile del contenzioso della AUSL Città di Bologna, ha richiesto il parere del Consiglio sulla possibilità di assumere, in una causa specifica la difesa di altre AUSL della città e della provincia che si trovano nella stessa posizione processuale, anche in vista della riunione (prevista per il prossimo anno) di tutte le AUSL di Bologna in un unico organismo.

Il Consiglio delibera di rispondere che, allo stato attuale, la richiedente non può prestare la propria opera professionale a beneficio di ente che non sia quello da cui è dipendente.

(adunanza del giorno 5 novembre 2001)

* * *

Riferisce il Presidente avv. Lucio Strazziari che il Giudice di Pace di Fiorenzuola D'Arda, nel comunicare il calendario delle udienze penali fissato in previsione dell'entrata in vigore della competenza penale dell'ufficio, ha avanzato richiesta all'Ufficio Distrettuale di mettere a disposizione per i giorni di udienza un congruo numero di difensori d'ufficio.

Il Consiglio delibera di rispondere che i difensori d'ufficio dovranno essere richiesti e nominati di volta in volta, secondo le necessità, e non possono essere distaccati preventivamente presso uffici penali.

(adunanza del giorno 5 novembre 2001)

* * *

FISSAZIONE ASSEMBLEA ORDINARIA DEGLI ISCRITTI

Il Consiglio delibera di convocare l'assemblea ordinaria degli iscritti per il giorno 19 gennaio 2002,

alle ore 10, in prima convocazione, e per il giorno 23 gennaio 2002 ad ore 10, in seconda convocazione.

Dopo l'assemblea, alle ore 12.15, avranno inizio le votazioni per il rinnovo del Consiglio; i seggi si chiuderanno alle ore 17,30.

Le votazioni riprenderanno il giorno 24 gennaio alle ore 9 e si chiuderanno alle ore 14.

Lo scrutinio avrà inizio immediatamente dopo la chiusura del seggio.

In caso risulti necessario il ballottaggio, le relative operazioni avranno luogo il giorno 29 gennaio dalle ore 9 alle ore 17.30, e proseguiranno il successivo giorno 30 gennaio dalle ore 9 alle ore 14.

Lo scrutinio avrà inizio immediatamente dopo la chiusura del seggio.

Subito dopo lo scrutinio verranno proclamati gli eletti.

Il Consigliere avv. Giovanni Cerri rinnova la proposta di porre il divieto alla possibilità di indicare i nominativi dei Consiglieri uscenti in altre liste oltre a quella del Consiglio.

Il Consiglio, dopo discussione, conferma il suo tradizionale orientamento di non porre tale divieto, anche perché la cosiddetta "lista del Consiglio" non è una vera e propria lista di candidati, ma indica semplicemente la disponibilità dei Consiglieri uscenti a fare parte del nuovo Consiglio.

Anche sul problema del numero di nomi di candidati da indicare, necessari per la validità della scheda elettorale, il Consiglio conferma, a maggioranza, il precedente orientamento, ritenendo che, secondo legge, vadano indicati tanti nominativi quanti siano i Consiglieri da eleggere.

Manda alla segreteria per i relativi adempimenti.

(adunanza del giorno 10 dicembre 2001)

* * *

11) DIFESE D'UFFICIO

DIFESE D'UFFICIO: SISTEMA INFORMATIZZATO

Entra in adunanza la dott.ssa Monica D'Atti, cui il Consiglio ha chiesto di illustrare la propria relazione redatta in seguito alla partecipazione all'incontro di aggiornamento sul progetto di informatizzazione "Cassa-Infocamere" tenutosi a Roma il 10 ottobre 2001.

La dott.ssa D'Atti illustra il progetto, evidenziandone le caratteristiche e fornendo elementi al Consiglio per potere operare una prima valutazione della prevedibile efficienza o meno dello stesso.

Il Consiglio ringrazia la dott.ssa D'Atti per l'intervento.

Il Consigliere avv. Sandro Callegaro ripropone l'opportunità di confronto specifico tra il progetto "Cassa-Infocamere" ed altri, tra cui quello studiato – per incarico del Consiglio – da alcuni Consiglieri e dalla Società ISI, sfruttando all'uopo anche l'occasione offerta dall'imminente Congresso nazionale. Ciò al fine di permettere al Consiglio di mantenere, secondo quanto previsto dalla legge, il potere di controllo sulla gestione del servizio.

Il Consiglio prende atto dei possibili vantaggi e svantaggi teoricamente offerti dai vari sistemi informatizzati e si riserva un esame ancora più approfondito, nonché la valutazione di eventuali dimostrazioni pratiche del funzionamento.

Ribadisce, tuttavia, che in ogni caso l'ufficio distrettuale istituito per legge dovrà mantenere il più possibile una incisiva possibilità di controllo sul funzionamento del sistema e sulle modalità di utilizzo degli Elenchi dei Difensori.

A tale scopo si riserva di scegliere – a parità di altre condizioni – il sistema che potrà garantire effettivamente detta possibilità di controllo.

Il Consigliere avv. Giuliano Berti Arnoaldi Veli ripropone la necessità e l'urgenza della revisione delle liste dei Difensori d'Ufficio, allo scopo di non penalizzare i colleghi più seriamente impegnati, e

ad evitare il mantenimento nelle liste di nominativi di avvocati non realmente interessati a prestare il servizio.

(adunanza del giorno 22 ottobre 2001)

* * *

L'avv. Spinzo ripropone il problema, sollevato ancora da numerosi colleghi, della assoggettibilità o meno a bolli e spese di opinamento delle note presentate per il parere dell'ordine da Colleghi nominati d'ufficio.

Il Consiglio, dopo ampio dibattito nel quale intervengono tutti i Consiglieri, ritenuto che non siano emersi elementi nuovi tali da giustificare la modifica della decisione assunta con la delibera del 16/7/2001, conferma, a maggioranza dei presenti, tale decisione.

Delibera comunque di sottoporre il problema al C.N.F..

(adunanza del giorno 5 novembre 2001)

* * *

PROGRAMMAZIONE CORSI PER LE DIFESE D'UFFICIO: DELIBERAZIONI CONSEGUENTI

Riferisce il Consigliere avv. Antonio Spinzo di avere avuto un incontro, unitamente al Consigliere avv. Guido Clausi-Schettini, con Franco Oliva, "responsabile per la formazione" della Camera Penale di Bologna, al fine di organizzare il "Corso di formazione ed aggiornamento per l'inserimento nell'elenco dei difensori d'ufficio".

Nel corso di tale incontro è stato esaminato il programma con gli argomenti che verranno trattati nelle singole lezioni e si è pervenuti alla determinazione di inserirvi alcuni argomenti specifici per l'attività del penalista, come la perizia balistica, la perizia tossicologica, la perizia grafologica.

Il corso si articolerà in 60 ore circa, con lezioni teoriche e simulazioni processuali.

Si è stabilito un primo incontro per il giorno 21 dicembre 2001 al fine di presentare agli iscritti il programma del corso.

Si è proposto di aumentare il contributo per le spese dell'organizzazione del corso alla somma di L. 100.000.

E' stata infine elaborata una bozza di manifesto per pubblicizzare l'avvio del corso nonché una bozza di modulo per la presentazione delle domande.

Dovrà essere inviata al Consiglio Nazionale Forense ed alla Unione delle Camere Penali relazione sulla organizzazione e sullo svolgimento del Corso.

Il Consiglio, udito il riferimento dell'avv. Antonio Spinzo, **delibera:**

1) di approvare il programma del corso, il testo del manifesto da affiggere presso la sede dell'ordine e presso i vari uffici giudiziari, nonché il fac-simile della domanda di iscrizione al corso;

2) di stabilire il periodo utile per le iscrizioni dal giorno 27 novembre 2001 al giorno 20 dicembre 2001;

3) di presentare il corso il giorno 21 dicembre 2001, alle ore 16, presso la sala della Fondazione forense sita in Bologna, via del Cane n. 10/A;

4) di determinare in L. 100.000 la quota di iscrizione, a titolo di contributo per le spese di organizzazione del corso, con rilascio di ricevuta.

(adunanza del giorno 26 novembre 2001)

* * *

Riferisce il Consigliere avv. Antonio Spinzo in relazione all'istanza presentata dall'avv. Francesco Manetti diretta ad ottenere il parere del Consiglio sull'interpretazione data dalla Corte d'Assise di Modena nel Proc. *** alla legge n. 217/1990 attraverso la quale veniva ritenuta ammissibile ed accolta la domanda di ammissione al patrocinio a spese dello Stato in favore del Sig. **, difeso di fiducia dell'avv. Manetti, a condizione della produzione, da parte del suindicato difensore, di documentazione attestante il suo inserimento nell'elenco di cui all'art. 17/bis L. 17/1990.

Con la predetta istanza l'avv. Manetti ha richiesto a questo Consiglio il rilascio di attestazione che escluda l'istituzione, ai fini penali, di tale specifico elenco.

Il Consiglio

udita la relazione del Consigliere avv. Spinzo, esprime il seguente parere:

Da una disamina complessiva delle disposizioni introdotte con la legge 29 marzo 2001 n. 134 di modifica della legge n. 217/1990 ritiene questo Consiglio che l'elenco degli avvocati per il patrocinio a spese dello Stato previsto dal comma 1° dell'art. 17 bis della L. n. 134/2001 sia da porre in riferimento alla procedura del patrocinio a spese dello Stato nei giudizi civili ed amministrativi di cui all'art. 13 di detta legge che, integrando e modificando l'art. 15 della legge n. 217/1990, ne ha disciplinato la materia, rinviando peraltro la sua applicazione – per espressa previsione contenuta nell'art. 15 *noniesdecies* – al primo luglio 2002.

Tale orientamento trova ulteriore conferma da una lettura sistematica delle norme, laddove risulta evidente la diversità dei requisiti richiesti dal Legislatore per l'inserimento nell'elenco di cui all'art. 17 bis e dei requisiti richiesti per il diverso elenco dei difensori d'ufficio di cui all'art. 7 della legge n. 60/2001 di modifica dell'art. 29 delle norme di attuazione del codice di procedura penale.

Ed infatti il citato art. 17 bis condiziona l'inserimento nell'elenco ai seguenti requisiti e condizioni:

- a) attitudini ed esperienza professionali
- b) assenza di sanzioni disciplinari
- c) anzianità professionale non inferiore a sei anni.

Per quanto riguarda l'inserimento nell'elenco dei difensori d'ufficio il legislatore ha invece condizionato la iscrizione al conseguimento di attestazione di idoneità al termine della frequentazione degli specifici corsi di aggiornamento organizzati dagli Ordini e/o dalle Camere Penali o alla prova dell'esercizio professionale in materia penale per almeno due anni mediante la produzione di idonea documentazione.

Che la norma di cui all'art. 17 bis legge 217/1990 faccia riferimento alle procedure di ammissione al patrocinio a spese dello Stato in materia civile e amministrativa è desumibile dal fatto che il legislatore (se pur in forma non certamente chiara e coerente alla luce della eccessiva proliferazione degli interventi legislativi realizzati e peraltro neppure coordinati fra loro) sembra aver voluto disciplinare, ancorché con disposizioni inserite nella legge di regolamentazione del patrocinio a spese dello Stato, "la difesa d'ufficio" nella materia civile e amministrativa.

Aggiungasi infine che, se alcune perplessità, derivanti certamente dalle non chiare e confuse disposizioni, possono sorgere con riferimento alla difesa d'ufficio, alcun dubbio può invece sorgere con riferimento alla difesa fiduciaria essendo diversi i presupposti, i requisiti e le condizioni per l'assistenza e la difesa anche in relazione alle procedure di ammissione al patrocinio a spese dello Stato.

Il presupposto principale per l'ammissione al patrocinio a spese dello Stato in materia penale è costituito dalle condizioni indicate dall'art. 3 di cui alla legge 217/1990.

Si tratta di condizioni inerenti alla persona dell'indagato, dell'imputato e/o del condannato e non vengono (e non debbono) essere prese in considerazione le "condizioni" del difensore ovvero il suo

inserimento o meno negli elenchi indicati dalla legge, proprio perché alla procedura di ammissione a spese dello Stato può essere ammesso chiunque purché ovviamente il suo reddito rientri nei limiti indicati dalla legge; ciò indipendentemente dal fatto che il “suo” difensore sia di fiducia o d’ufficio.

Alla luce di tali considerazioni ritiene questo Consiglio che l’elenco di cui all’art. 17 bis sia da porre in relazione alla disciplina del patrocinio a spese dello Stato nella materia civile e amministrativa, la cui applicazione è stata rimandata al 1° luglio 2002.

Sulla base di tali considerazioni, il Consiglio **delibera** di rilasciare attestazione all’avv. Francesco Manetti comprovante la mancata istituzione, normativa, per le ragioni di cui al suindicato parere, dell’elenco di cui i all’art. 17 bis legge 217/1990.

(adunanza del giorno 10 dicembre 2001)

* * *

RIUNIONE DISTRETTUALE DEL 5/12 SULLE DIFESE D’UFFICIO

Riferisce il Consigliere avv. Sandro Callegaro sulla riunione distrettuale svoltasi il 5 dicembre u.s. presso la sede del Consiglio.

Erano rappresentati tutti i Consigli del distretto, con la sola eccezione di quello di Reggio Emilia.

A seguito dell’articolata discussione si riportano i seguenti punti sui quali vi è stato concorde assenso:

- 1) il distretto Emilia-Romagna utilizzerà il servizio delle difese d’ufficio organizzato dalla Cassa Nazionale Forense in collaborazione con Infocamere;
- 2) ogni Ordine provvederà, ove non lo abbia già fatto, a inviare alla Cassa Nazionale Forense, nella persona della Dott.ssa Gayan, il modulo di adesione al servizio e a richiedere la password per l’accesso al sistema;
- 3) entro il 31/12/2001 ogni segreteria degli Ordini dovrà avere inserito l’anagrafica degli avvocati facenti parte dell’elenco dei difensori d’ufficio;
- 4) Infocamere offre un servizio a pagamento per l’inserimento dell’anagrafica (L. 500 a nominativo). Se qualche Ordine riterrà di usufruirne dovrà, mettendosi d’accordo con la Dott.ssa Gayan, inviare l’elenco cartaceo;
- 5) dal 1 gennaio 2002 il servizio viene effettuato tramite call-center, mentre dal 1 aprile 2002, unitamente al call-center sarà disponibile il servizio informatico accessibile solo per mezzo di una password di cui dovranno essere dotate le Autorità Giudiziarie;
- 6) poiché attualmente il programma per le difese d’ufficio non prevede la generazione automatica dei turni trimestrali, opzione fornita probabilmente a partire solamente dal 15 dicembre, e considerato come sia necessario da parte di ogni Ordine potere disporre in anticipo dell’elenco dei turni trimestrali, anche solo per la comunicazione ai propri iscritti del turno di reperibilità in tempi utili, per il prossimo turno (1/1 - 31/3) si procederà nei seguenti modi:
 - a) ogni Ordine predisporrà, con le solite procedure, i nuovi turni per il trimestre gennaio - febbraio - marzo;
 - b) ogni Ordine inserirà manualmente la nuova turnazione sul computer centrale della difesa d’ufficio;
 - c) ogni Ordine invierà comunque all’Ordine di Bologna il cartaceo di tale turno, come sempre fatto nei mesi precedenti;
- 7) saranno predisposti come al solito i due elenchi, uno in ordine alfabetico e l’altro giornaliero per la reperibilità.;
- 8) per il prossimo trimestre aprile - maggio - giugno il programma dovrebbe essere già in grado di generare automaticamente i turni. Il procedimento permetterà a tutti gli Ordini, collegandosi con il sistema, di generare in anticipo i nuovi turni consentendo così di effettuare comunicazioni ai propri

iscritti e di eseguire i controlli necessari;

9) una volta avviato il servizio informatizzato ogni Ordine potrà continuare ad operare nell'anagrafica del sistema al fine di:

- a) aggiornare tempestivamente eventuali variazioni dei difensori (indirizzo, cancellazione dall'Albo e quindi di conseguenza dall'elenco, sospensioni per procedimenti disciplinari);
- b) modificare i turni di reperibilità per eventuali nomine di sostituti da parte degli avvocati. Rimane a discrezione di ogni Consiglio la scelta della modifica del turno giornaliero o con la sostituzione con un nuovo nominativo o con la cancellazione nel giorno dell'avvocato non disponibile. Importante è comunque garantire una presenza giornaliera sufficiente ad evadere le richieste che perverranno dalle Autorità Giudiziarie;

10) il programma consentirà a ciascun Ordine la stampa dell'elenco alfabetico dei difensori d'ufficio inseriti nella propria lista mentre, per turno di reperibilità giornaliera, sarà possibile la stampa singola per avvocato o per giorno, ovvero sia selezionando giorno per giorno o avvocato per avvocato;

11) l'Ordine di Bologna rimane Ufficio Centralizzato con possibilità di controllo e di intervento che il programma consente. Ogni Ordine è comunque responsabile dell'inserimento e della cancellazione dai turni dei propri avvocati e dell'aggiornamento anagrafico.

L'Ordine distrettuale provvederà a eventuali variazioni ad elenchi e/o turni predisposti dagli altri Ordini circondariali qualora ciò si rendesse necessario, previa richiesta dell'Ordine stesso e comunque d'intesa con lo stesso.

12) Le password che ogni Ufficio Giudiziario dovrà avere per accedere al servizio dovranno essere distribuite dall'Ordine di Bologna come ufficio centralizzato. I Consigli Circondariali dovranno far pervenire al Consiglio dell'Ordine di Bologna, entro il 31/12/2001, l'elenco preciso delle Autorità Giudiziarie alle quali dovrà essere fornita la password.

Il Consiglio ringrazia il Consigliere avv. Sandro Callegaro per l'ottimo lavoro svolto.

(adunanza del giorno 10 dicembre 2001)

* * *

ADUNANZE DEL CONSIGLIO																									
Adunanze	10/9	17/9	21/9	24/9	1/10	3/10	8/10	11/10	15/10	22/10	29/10	5/11	10/11	12/11	14/11	19/11	22/11	26/11	29/11	3/12	10/12	12/12	12/12	17/12	
			D			D		D							D		D		D						
Berti A.V.	●	●		●	●		●	●	●	●	●		●	●	●	●		●	●	●	●	●	●	●	●
Calabrese	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Callegaro	●	●	●	●	●	●	●		●	●	●	●		●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Cerri	●	●		●	●		●		●	●	●	●	●	●	●	●		●	●	●	●	●	●	●	●
Clausi-Schettini	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●		●	●	●		●	●	●			●
Cristoni	●	●			●		●		●		●	●		●	●	●			●	●	●		●	●	●
Florio	●	●			●				●	●	●	●	●	●		●		●		●	●				●
Fragomeni	●	●		●	●	●	●	●	●	●		●	●	●		●		●		●	●				●
Giacomelli	●		●	●	●			●	●		●			●		●	●	●		●	●				●
Grazia	●	●	●	●	●		●	●	●	●	●	●		●		●	●	●			●				●
Masè Dari	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●		●	●	●		●	●				●
Poli	●	●		●			●			●			●				●								●
Spinzo	●	●	●	●	●	●	●		●	●	●	●		●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Strazziari	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Tufariello	●					●								●	●			●	●		●	●	●	●	●

● Presenze dei consiglieri D Dibattimenti disciplinari

PARERI DEL CONSIGLIO

COLLABORAZIONE COORDINATA E CONTINUATIVA E INCOMPATIBILITÀ

Il Consiglio, udito il riferimento del consigliere avv. Giuliano Berti Arnoaldi Veli

premessi

- che l'avv. E del foro di Bologna ha sottoposto al Consiglio un contratto di collaborazione coordinata e continuativa da lui sottoscritto con la BETA s.p.a., chiedendo che il Consiglio valuti se lo stesso possa far sorgere profili di incompatibilità con la sua iscrizione all'albo degli avvocati di Bologna;

- che tale contratto, in sintesi prevede:

- **quanto all'oggetto**, che l'avv. E preli collaborazione coordinata e continuativa nello svolgimento di attività di supporto alla funzione "Gare d'appalto" (con predisposizione di tutti gli atti delle gare, e dei contratti relativi), nonché di predisposizione di atti giudiziari e anche partecipazione ad udienze in cause promosse dalla società stessa, anche in sostituzione del legale interno dell'ente (iscritto all'Albo speciale);

- **quanto alla durata**, che il contratto abbia durata di un anno;

- **quanto alle modalità**, che la collaborazione venga svolta senza vincoli di subordinazione gerarchica e senza osservanza di orari d'ufficio;

- **quanto al compenso**, che esso sia determinato in Lire ** lorde complessive (cioè annue) da corrisponderci in rate mensili posticipate. Il contratto richiama in proposito l'art. 34 legge 342/2000 che ha assimilato i redditi da collaborazione coordinata e continuativa ai redditi da lavoro dipendente.

- Si prevede infine che "ogni assenza non concordata con la BETA superiore a quindici giorni lavorativi in un mese che comporti anche un ritorno quali-quantitativo (sic) negativo sull'attività oggetto del contratto comporterà una decurtazione professionale del compenso pattuito".

- Infine, il contratto prevede a favore di entrambe le parti la facoltà di risoluzione anticipata, con semplice preavviso di quindici giorni: in tal caso "il compenso che verrà riconosciuto all'avv. E sarà proporzionato alla quantità di lavoro svolto in rapporto all'entità del lavoro complessivo previsto per il raggiungimento degli obiettivi".

- Ciò premesso, il Consiglio osserva:

- 1) l'art. 3 della legge professionale (RDL 1578/33) stabilisce la incompatibilità dell'esercizio della professione di avvocato "con qualunque **impiego** o ufficio retribuito" a carico dello Stato o di enti pubblici, e inoltre "con ogni altro impiego retribuito anche se consistente nella prestazione di opera di assistenza o consulenza legale, che non abbia carattere scientifico o letterario".

- 2) La norma fa evidente riferimento al rapporto di lavoro subordinato. La **ratio** di tale divieto è individuata dal C.N.F. nel fatto che la esistenza di un rapporto continuativo e retribuito di collaborazione fa venir meno "*quella posizione di indipendenza, sia morale che economica, che è caratteristica fondamentale della professione forense, intesa come professione liberale*" (Consiglio Nazionale Forense 19 luglio 1995).

- 3) Va tuttavia sottolineato il fatto che – nei tempi più recenti – si è sviluppata nell'ambito del mondo del lavoro una forte espansione di rapporti di lavoro c.d. **parasubordinato**, che si collocano in una posizione intermedia fra il lavoro subordinato e il lavoro autonomo e che si giovano di alcune garanzie proprie del lavoro subordinato (ad esempio, l'assoggettamento delle controversie al rito del lavoro: art. 409 c.p.c.).

- Come per il rapporto di lavoro dipendente, elementi costitutivi del rapporto di lavoro parasubor-

dinato sono la *continuità* (cioè il protrarsi della prestazione di lavoro in maniera indeterminata e reiterativa), la *coordinazione* (l'inserimento dell'attività del prestatore nel contesto più ampio della realizzazione degli obiettivi del committente), e il *carattere prevalentemente personale della prestazione* (cioè senza impiego di mezzi organizzati).

- Ciò che invece distingue i rapporti di collaborazione dal lavoro dipendente è l'*assenza del vincolo di subordinazione*, inteso come sottoposizione del prestatore di attività lavorativa al potere di direzione, di controllo e disciplinare del datore di lavoro.

- 4) La legge professionale – che è del 1933 – non prende in considerazione la ipotesi di lavoro parasubordinato, allora non emersa, limitandosi a far riferimento al concetto di “impiego retribuito”. Spetta dunque all'interprete, sulla base della ratio della legge individuare se tale ipotesi debba o meno rientrare nella previsione della incompatibilità posta dall'art. 3.

- In proposito, la Cassazione ha ritenuto in passato che incompatibilità non sussista tra iscrizione all'albo e attività coordinata e continuativa. Secondo Cass. Sez. Unite 29 marzo 1989 n. 1530 infatti *“il termine impiego accolto dalla norma in esame esprime il concetto di una attività avente caratteri più o meno rilevanti di intellettualità, esplicata professionalmente in regime di subordinazione (...). La sussistenza di un rapporto di collaborazione professionale con carattere continuativo e coordinato non esclude l'applicazione delle norme espressamente formulate ai fini della disciplina economica dell'esercizio della professione. Né può replicarsi con fondamento adducendo che nell'ambito del rapporto di collaborazione continuativa e coordinata tra ente (privato o pubblico) e professionista, quest'ultimo subisce una limitazione della sua libertà poiché l'ingerenza da parte del committente, anche quando si attua nell'imposizione di direttive, è del tutto compatibile con la natura della prestazione che rimane professionale, giacché il vincolo inerisce soltanto all'interesse perseguito dal committente stesso, mentre non incide affatto sul profilo strettamente tecnico della attività professionale e sulle sue modalità di svolgimento”*.

- La fattispecie giudicata in quel caso dalla Suprema Corte riguardava peraltro l'attività di consulenza legale prestata da un avvocato in qualità di socio di una cooperativa di prestazione e lavoro, e non è esattamente coincidente con la ipotesi prospettata.

- 5) Il Consiglio ritiene – in ciò confortato da alcune pronunce del C.N.F. in tal senso (C.N.F. 12 settembre 1987; C.N.F. 8 marzo 1969 nonché la già citata C.N.F. 19 luglio 1995) – che il divieto posto dall'art. 3 abbia una portata più ampia di quella a suo tempo ritenuta dalla Corte di Cassazione. In particolare, ritiene che la incompatibilità tra iscrizione all'albo e “impiego retribuito” non si esaurisca nel richiamo al lavoro subordinato, ma si estenda anche a tutte quella fattispecie nelle quali un rapporto continuativo e retribuito – anche se reso al di fuori di un formale regime di subordinazione – faccia venir meno per le modalità con le quali è svolto la indipendenza del professionista.

- 6) La liceità di un rapporto di collaborazione coordinata e continuativa tra un avvocato iscritto all'albo e un soggetto privato va dunque valutata caso per caso. Ritiene il Consiglio in proposito che elementi essenziali al fine della valutazione della liceità di un siffatto rapporto siano la durata del rapporto (nel senso di escludere la liceità di un rapporto di durata indeterminata, privo di termine) l'oggetto (nel senso che esso deve essere determinato, non genericamente esteso a tutta la attività lavorativa del professionista, e non suscettibile di pattuizione esclusiva) e l'organizzazione del lavoro (nel senso che il professionista deve avere e mantenere un recapito e una struttura professionale autonoma e distinta da quella del cliente con il quale ha sottoscritto l'accordo di collaborazione coordinata e continuativa).

- 7) Nella fattispecie, l'esame del contratto intercorso tra l'avv. E e la S.p.a.BETA fa ritenere al Consiglio che esso non integri per il legale profili di incompatibilità con la perdurante iscrizione all'Albo.

Il contratto ha durata prefissata (un anno); il legale non è inserito nell'organizzazione produttiva dell'ente, né è soggetto al potere di direzione e controllo dello stesso; la sua attività è individuata con sufficiente precisione, e non è incompatibile con il perdurare dell'attività libero-professionale a favore di altri clienti.

Per tali motivi Il Consiglio **delibera** che la sottoscrizione del contratto in premessa da parte del legale non costituisca atto incompatibile con il perdurare dell'iscrizione all'albo, a norma dell'art. 3 R.D.L. 1578/33.

(adunanza del giorno 17 dicembre 2001)

* * *

USO DEL TITOLO DI AVVOCATO

Riferisce il Consigliere avv. Giuliano Berti Arnoaldi Veli che il dott. A e la dott. B, con distinte domande, hanno chiesto a questo Consiglio se, a seguito della entrata in vigore della legge 27/97, essi possano utilizzare il titolo di avvocato. Entrambi i richiedenti hanno superato l'esame di procuratore legale, entrambi sono stati iscritti per un periodo il dott. A per un anno e due mesi, la dott. B per quasi quattro anni) ad un albo dei procuratori legali, entrambi ne sono stati cancellati a loro richiesta per motivo di sopravvenuta incompatibilità, che tuttora sussiste, lavorando gli stessi a Bologna in regime di lavoro dipendente.

Il Consiglio, udita la relazione del Consigliere avv. Giuliano Berti Arnoaldi Veli, osserva:

1) L'art. 1 co. 1 della legge professionale (RDL 27 novembre 1933 n. 1578) prevede che "nessuno può assumere il titolo, né esercitare le funzioni di avvocato se non è iscritto all'albo professionale". Assumere il titolo di avvocato significa fregiarsi pubblicamente del nome di avvocato nella vita sociale, nelle relazioni con i terzi, indipendentemente dall'esercizio della professione; esercitare le funzioni di avvocato significa invece svolgere effettivamente le attività legali riservate dalla legge alla professione legale.

2) Nella prima legge professionale (L. 8 giugno 1874 n. 198) sia l'uso del titolo che l'esercizio della funzione di avvocato erano riservati a coloro che fossero iscritti all'albo. Tale legge infatti prevedeva semplicemente all'art. 3 che "per assumere il titolo, e per esercitare le funzioni di avvocato o di procuratore, è necessaria la iscrizione nell'albo (...)". Dai lavori preparatori della legge risulta anzi con chiarezza che il legislatore volle escludere che potessero esistere avvocati puramente di titolo e d'onore: tanto che in sede di discussione in commissione, dal primitivo testo dell'art. 5 (che diceva "ogni collegio ha un albo in cui viene iscritto il nome e il cognome degli avvocati patrocinanti") venne tolta la parola patrocinanti, "ad esprimere appunto che l'iscrizione all'albo era prescritta come *conditio sine qua non*, non tanto per coloro che volevano diventare avvocato allo scopo di attendere al patrocinio, come per quelli che volevano essere avvocati per qualsivoglia scopo, fosse pure quello d'averne semplicemente il titolo" (Bianchi, *Sull'esercizio delle professioni di avvocato e di procuratore*, Torino 1885, pag. 84).

3) rispetto a tali principi, il R.D.L. 1578/3 ha innovato profondamente. Esso infatti, all'art. 1, dopo il primo comma già ricordato sopra, e che sostanzialmente riproduce la previsione del 1874, aggiunge un secondo comma che dice: "conservano tuttavia il titolo quegli avvocati e procuratori che, dopo averne acquistato il diritto, sono stati cancellati dall'albo per una causa che non sia di indegnità". La norma all'evidenza ripensa la scelta che era stata adottata nel 1874, e consente (meglio, torna a consentire) che l'uso del titolo di essere avvocato possa essere disgiunto dall'esercizio della funzione. Si può "essere" avvocati senza "fare l'avvocato"; mentre ovviamente non è vero il contrario. L'unica condizione posta dalla legge è quella di essere stato iscritto all'albo, per un periodo, giacché il titolo si acquista tuttora

solo con l'iscrizione ad un albo (non con il semplice superamento dell'esame).

4) Il richiedente, essendo stato effettivamente iscritto per un periodo all'albo dei procuratori legali, ha dunque maturato il diritto a conservare tale titolo anche dopo la cancellazione dall'albo, avvenuta a sua richiesta, e non per motivo di indegnità.

5) La legge 24 febbraio 1997 n. 27, peraltro, successiva alla cancellazione del richiedente dall'albo dei procuratori, ha soppresso l'albo dei procuratori legali; e conseguentemente, anche il titolo di procuratore legale, e ha contestualmente previsto (art. 3) la sostituzione del termine procuratore legale con il termine avvocato in ogni disposizione legislativa vigente. Aggiunge poi la legge (art. 2) che "i procuratori legali che, alla data di entrata in vigore della presente legge sono iscritti al relativo albo, sono iscritti d'ufficio all'albo degli avvocati".

6) La legge, nella sua literalità, nulla prevede (né in positivo, né in negativo) per il caso di coloro che abbiano perso il diritto di esercitare la funzione di procuratore pur conservando il diritto al titolo. In mancanza di una disposizione esplicita, il Consiglio ritiene si debba fare ricorso, in via interpretativa, alla ratio delle disposizioni dell'art. 1 co. 2 DPR 1758/33.

7) Tale norma, ad avviso del Consiglio, afferma come valore meritevole di tutela il perdurare della riconoscibilità di uno status professionale acquisito (al termine di un lungo corso di studi, di un periodo almeno biennale di pratica, con finale superamento di un esame).

8) Se così è, in un quadro normativo mutato radicalmente con l'abolizione del titolo e della professione di procuratore (equiparata tout court a quella di avvocato, in via automatica, per gli iscritti, senza nemmeno la necessità di domanda dell'interessato) parrebbe al Consiglio illogico far sopravvivere un titolo professionale che più non esiste solamente per coloro che quel titolo avevano conservato rinunciando all'esercizio della corrispondente funzione.

9) Di più: posto che il titolo oramai non è più rappresentativo di una professione vigente, ne verrebbe vulnerato il diritto dell'interessato a rendere nota l'acquisizione da parte sua di uno status professionale conseguente all'abilitazione conseguita, in contrasto con la lettera e lo spirito dell'art. 1 comma 2 RDL 1578/3.

PQM

Il consiglio esprime l'avviso che il dott. A e la dott. B possano fregiarsi del titolo di avvocato, pur non essendo allo stato abilitati all'esercizio della relativa funzione.

(adunanza del giorno 24 settembre 2001)

* * *

IO NON LO CONOSCEVO BENE

IN MEMORIA DI RENATO ZANETTI

di Alberto Piccinini

Anche Renato Zanetti ci ha lasciati, ad un'età in cui la morte non è un evento atteso, e per questo ancor più difficile da accettare. E questa morte, in particolare, lascia sconcertati per la desolata solitudine con cui si è consumata ed è stata celebrata, alla presenza di pochi parenti (Renato non aveva più i genitori, né moglie, figli, fratelli o sorelle) ed amici. Come molti dei colleghi che lo conoscevano, anch'io ho saputo la notizia troppo tardi per dargli l'ultimo saluto, e così mi è stata tolta la possibilità di piangerlo in mezzo ad una folla, come avevo fatto, non più di tre anni fa, per l'amico (coetaneo ed ex collega di studio di Renato) Mario Ghezzi, e pochi mesi orsono per il carissimo Carlo Verardi.

Quali considerazioni si possono fare per queste morti premature, che non appaiano scontate riflessioni su come l'esistenza di tutti noi sia appesa ad un filo?

Un mio avversario storico di Milano, che incontro ogni quattro o cinque anni in occasione di cause importanti, una delle ultime volte mi ha detto una frase che mi ha particolarmente colpito: invecchiamo insieme.

E' terribilmente vero. Ci ritroviamo tutti i giorni a recitare i nostri ruoli nelle aule di tribunale, a litigare l'uno contro l'altro in quella che con grande benevolenza potremmo chiamare l'amministrazione della giu-

stizia. Come nella vita, il nostro punto di riferimento è la fascia dei nostri coetanei (5-6 anni in più o in meno non fanno la differenza) con i quali abbiamo condiviso, prima ancora che studi universitari ed esame da procuratore (o da avvocato), stesse esperienze storiche, politiche, culturali, musicali. I clienti cambiano ma noi avvocati civilisti siamo sempre gli stessi, a scrivere trattati di diritto che nessuno – tranne il nostro avversario ed il giudice – leggerà, sollevando reciproche eccezioni, litigando e conciliando, vincendo e perdendo cause destinate a finire in voluminosi fascicoli pieni di polvere archiviati nei sotterranei dei tribunali.

Ci accorgiamo di essere avvocati più o meno affermati quando notiamo che i magistrati cominciano ad essere più giovani di noi, i presidenti di sezione che avevamo conosciuto all'inizio della carriera sono già in pensione e la generazione di colleghi che ci ha preceduti a poco a poco comincia a ritirarsi. E' quello, dicono, il momento più felice dal punto di vista professionale: si raccoglie quello che si è seminato e, come suol banalmente dirsi, "si lavora di meno e si guadagna di più". Se poi si è cresciuti anche nella vita extralavorativa senza rimpianti per la perdita tardo-adolescenza, può essere un momento di grande serenità: i giovani possono ma non sanno, i vecchi sanno ma

non possono, mentre quelli "di mezza età" sanno abbastanza e possono ancora qualcosa.

La vita di Renato è stata stroncata proprio mentre attraversava questa stagione della vita, quando la morte non è ancora un evento imminente e conseguentemente la sua paura non è ancora assillante.

Renato si occupava quasi esclusivamente di diritto del lavoro, e tante volte ci siamo ritrovati negli stessi processi, a volte come co-difensori, altre volte come avversari, e sempre ho avuto occasione di apprezzare la sua grande correttezza professionale. In un settore caratterizzato da una particolare identificazione, anche ideologica, dei difensori con le ragioni dei propri clienti, lui si distingueva anche per il suo rifiuto di inquadrarsi in schieramenti precostituiti. Nè guelfo né ghibellino, *solo* avvocato.

Ci siano frequentati per quasi un quarto di secolo, anche se devo dire che *non* lo conoscevo bene. Come quasi tutti, del resto.

Nell'ultima causa nella quale abbiamo difeso assieme una dipendente ingiustamente licenziata, avevamo ottenuto dal giudice del lavoro di Bologna un provvedimento cautelare di reintegrazione, all'inizio di gennaio 2001. Renato all'apparenza stava benissimo (credo non sapesse ancora della sua malattia) ed avevamo festeggiato la vittoria, suffragata da un accordo de-

finitivo sottoscritto alla fine di quello stesso mese. L'ho incontrato tre mesi dopo nei corridoi del tribunale del lavoro ed era dimagrito di venti chili.

Nel corso del 2001 ha combattuto contro la malattia cercando, tenacemente, di continuare a lavorare e patrocinando, dirci quasi eroicamente, le sue cause. E' rimasto lucido e consapevole fino all'ultimo respiro.

Renato era considerato, tra i giuslavoristi di Bologna, uno dei migliori, da tutti stimato per la sua serietà, diligenza e compe-

tenza. Ma dietro quell'aria austera, l'impeccabile giacca e cravatta, si nascondeva un uomo con senso dell'umorismo che sapeva godersi la vita, lo sport, le belle vacanze. Intenditore di vini ed amante della buona tavola era, tra l'altro, un divoratore di romanzi, con una passione particolare – che condividevamo – per i *legal thriller* americani, e non c'era libro di Scott Turow, John Grisham, Michael Crichton, Michael Connelly, Thomas Harris, John Katzenbach che non avesse letto pochi giorni dopo la sua pubblicazione.

Se ne è andato con la dignità e la discrezione che hanno caratterizzato la sua vita, privata e professionale. Personalmente non ho mai creduto che l'avvocatura possa considerarsi una grande famiglia, ma davanti alla scomparsa di una persona di valore credo sia dovere di chi lo ha conosciuto fare quello che avrebbero fatto una sua eventuale moglie, o i suoi fratelli o le sue sorelle: non lasciare che il ricordo della sua esistenza venga cancellato con un colpo di vento.

PER CONSULTARE L'ALBO DEGLI
AVVOCATI DI BOLOGNA ON LINE,
VAI AL SITO:

www.ordine-forense.bo.it

FONDAZIONE FORENSE BOLOGNESE

INAUGURATO L'ANNO DIDATTICO 2002 / 2003

Il 19 gennaio 2002, nell'Aula Magna di Santa Lucia della Università, si è tenuta la cerimonia di inaugurazione dell'anno didattico della nostra Fondazione Forense Bolognese.

Il tema era: "Avvocato, come, in quali settori, con quali prospettive".

Dopo la introduzione del direttore della Fondazione, avv. Sandro Callegaro, hanno svolto relazioni l'avv. Umberto Fratta, Presidente della Sezione Italiana dell'UIA – Union Internationale des Avocats – e l'avv. Pietro Ruggieri, delegato distrettuale al C.N.F., oltre che condirettore della rivista "Diritto e formazione" e componente del consiglio di amministrazione del Centro di Formazione del C.N.F..

Pubblichiamo qui di seguito il testo della relazione dell'avv. Umberto Fratta, che è stata molto apprezzata da tutti gli intervenuti.

Questa nostra epoca é contraddistinta dalla rapidità dei mutamenti. Ne consegue che quello che é stato vero fino a ieri è oggi tutto da verificare; probabilmente è già superato e forme nuove hanno sostituito forme vecchie.

Da questo fenomeno non è andata immune la professione di avvocato.

Ancorché la normativa fondamentale che riguarda l'esercizio dell'avvocatura risalga ad epoca ormai storicamente lontana, di fatto la professione di avvocato ha avuto una evoluzione epocale, che parte dall'immediato dopoguerra e che in questo ultimo decennio ha subito una accelerazione considerevole.

I campi tradizionali nei quali si cimentava in passato l'avvocato si sono allargati, comprendendo nuove materie, o meglio nuove specializzazioni; basti pensare ad esempio alla ecologia, solo pochi decenni fa scienza pressoché sconosciuta, che involge problematiche di diritto amministrativo, penale, civile; alla tutela della privacy; al diritto dell'informatica, delle biotecnologie, e così via.

In particolare, e di questo voglio parlarvi, l'internazionalizzazione della professione ha assunto dimensioni e rilievi sconosciuti per il passato. Nel nostro studio, che pure all'epoca di Redenti era certamente uno dei maggiori studi quantomeno della regione, sino agli anni 60 una pratica concernente un paese straniero era una rarità che poteva capitare solo ogni qualche anno.

Vari fattori hanno portato alla situazione attuale. In primo luogo lo sviluppo dei rapporti economici internazionali. Ormai non c'è azienda, quanto piccola che possa essere, che non abbia parte del proprio fatturato rappresentato da beni esportati, o che non si approvvigioni direttamente all'estero di materie prime o semi lavorati. Da questo consegue che prima o poi l'azienda necessita dell'intervento di un professionista, sia per redazione di contratti, sia per situazioni relative ad insoluti, sia per vertenze vere e proprie, il tutto nei confronti di soggetti stranieri. Inoltre sono ormai innumerevoli le aziende straniere installatesi direttamente in Italia o che sono portatrici di partecipazioni in aziende italiane.

In secondo luogo oggi si verifica un sempre maggior spostamento di persone da un paese all'altro, per cui il numero di stranieri residenti nel nostro paese cresce a vista d'occhio. Questo fatto comporta la necessità di regolare rapporti economici e familiari di queste persone secondo il diritto del loro paese di origine. Basta pensare al diritto di famiglia ed ai quasi insormontabili ed inconciliabili problemi che si incontrano allorché uno dei due coniugi é mussulmano con due mogli legittime.

Si dovrebbe dire quindi che per noi avvocati c'è ampia materia di lavoro. Le cose purtroppo non stanno esattamente così, quantomeno qui da noi, o perlomeno non sono così automatiche come potrebbero a prima vista sembrare.

Innanzitutto va detto che le grandi e medie imprese straniere operanti in Italia o si appoggiano alla filiale italiana dello studio legale straniero di cui sono clienti come casa madre, o comunque fanno riferimento ai grossi studi con vocazione internazionale di Roma e soprattutto di Milano. Certamente è noto che a Milano ci sono numerose filiali di grossi studi americani, inglesi, francesi e tedeschi, oltre che studi italiani di ragguardevoli dimensioni.

Questi grossi studi sono per noi un grande pericolo, poiché la loro tendenza è quella di aprire via via delle filiali nei centri minori. Dai loro nomi quasi sempre stranieri promana per l'utente un alone irresistibile, una presunta garanzia di efficienza del servizio e di competenza che non sempre nella realtà trova piena conferma.

Nelle città di provincia come la nostra rimane quindi ben poco di questo tipo di lavoro caratterizzato dall'assistenza continuativa a clienti esteri. Quello che resta è invece principalmente il lavoro che può venire direttamente dall'estero, cioè da colleghi stranieri i cui clienti locali, sventurati loro, hanno problematiche in Italia come soggetti attivi o passivi in procedimenti giudiziari; e il lavoro che ci viene da clienti nostri locali che, massime se imprenditori, hanno problemi legali con l'estero.

Ma sia l'un tipo che l'altro richiedono innanzitutto che si conoscano le lingue straniere, *in primis* l'inglese, divenuto ormai la lingua quasi esclusiva dei contratti e della corrispondenza internazionale. Non è certo sufficiente una conoscenza delle lingue "da turista", poiché si tratta di leggere, scrivere e parlare con una appropriata terminologia giuridica. Né si può pretendere che il cliente, per ogni documento che sottopone alla nostra attenzione faccia prima fare la traduzione in italiano, o che faccia addirittura tradurre la nostra corrispondenza.

Ma qui purtroppo dobbiamo dire e prendere atto che noi italiani siamo molto carenti in fatto di lingue. Sono veramente pochi gli avvocati italiani che conoscono sufficientemente una lingua straniera, a differenza di ciò che accade in altri paesi europei, ad esempio in Olanda dove già tutti gli studenti parlano correntemente l'inglese, dove si possono produrre in giudizio documenti in lingua inglese senza doverli accompagnare dalla relativa traduzione. Bisogna dunque che in primo luogo i giovani si mettano in mente che almeno una lingua straniera, meglio se due, debbono essere conosciute, in difetto di che si tagliano fuori automaticamente da un'area di lavoro che è destinata ad estendersi sempre di più.

Superato il problema della lingua, resta il non minore problema della conoscenza del diritto straniero e di quello comunitario. Le due tipologie meritano un discorso diverso. Il diritto comunitario non può certo essere considerato del tutto al pari del diritto straniero in generale, poiché le norme comunitarie sono, prima o poi, recepite dal nostro ordinamento nazionale; tuttavia resta pur sempre il fatto che le leggi dei singoli paesi possono avere importanti differenze nel modo di recepire la stessa norma comunitaria. Fortunatamente oggi, a differenza degli anni in cui la mia generazione ha studiato, vi sono corsi all'università di diritto comunitario; ma questo non è sufficiente, in quanto la materia necessita di un aggiornamento costante, soprattutto per quanto riguarda l'interpretazione giurisprudenziale.

Per il diritto straniero *tout court* il discorso è nettamente diverso. Salvo casi rarissimi e particolari, è praticamente impossibile per un avvocato che eserciti in una città come la nostra avere una conoscenza tale di almeno un diritto straniero da consentirgli di operare in tale campo con la dovuta competenza e soprattutto il necessario aggiornamento, in quanto non avrà mai un numero tale di pratiche estere tale da giustificare lo sforzo di apprendimento e di aggiornamento.

Dovrà pertanto richiedere la collaborazione di un collega straniero che potrà dargli le necessarie informazioni sul diritto locale e se del caso potrà predisporre le scritture negoziali se esse vanno fatte secondo un diritto che non sia quello italiano. E qui sorgono le difficoltà poiché non è facile conoscere colleghi, anche solo limitatamente all'Europa, dei quali avere fiducia, che non siano semplicemente un nome preso a caso fra i tanti annuari in materia (anche perché – tra l'altro – si rischia di far cadere

inconsapevolmente la scelta su di uno di quei mega studi dove l'onorario per un'ora di lavoro di un avvocato viaggia a poco meno di un milione di lire).

Ecco dunque che qui sorge un'altra necessità per un giovane avvocato, quella di crearsi una rete di corrispondenti stranieri ai quali potersi appoggiare e dai quali ricevere eventualmente incarichi da svolgersi in Italia per pratiche concernenti loro clienti. Come fare? Fra le tante vi è un mezzo semplicissimo: iscriversi ad una delle varie associazioni internazionali di avvocati. Queste danno l'opportunità, grazie ai congressi ed ai seminari che organizzano, di fare la conoscenza diretta di colleghi di tutte le parti del mondo, di conoscere le diverse realtà della nostra professione, di apprendere quantomeno le linee generali dei diritti degli altri paesi nei diversi settori giuridici. Io personalmente lo ho sperimentato; sono da anni iscritto all'UIA, Union International des Avocats, ed ho partecipato a congressi e seminari in tutte le parti del mondo. Ritengo che questa partecipazione mi abbia dato molto; in primo luogo mi ha dato una visione non provinciale della nostra professione, mi ha permesso di conoscere differenze e caratteristiche del diritto nei vari paesi e infine mi ha consentito di costruirmi una rete di corrispondenti che ho avuto modo di conoscere e scegliere personalmente. Questa rete di corrispondenti mi è poi stata utilissima nella pratica, poiché ho potuto offrire ai miei clienti risposte rapide ed assistenza qualificata in pressoché ogni parte del mondo.

Col che, sia chiaro, non posso certo dirmi un avvocato internazionalista. E vorrei che questo concetto fosse ben chiaro. Noi viviamo qui a Bologna una realtà provinciale nella quale è sì necessario poter rendere al cliente un servizio tale da togliergli la scomoda necessità di andare a cercare un avvocato ai quattro angoli della terra, e nel contempo da evitaragli di rivolgersi direttamente ad uno dei grandi studi di Roma o Milano; ma il tutto sempre con i limiti di conoscenza di cui s'è detto, con la modestia e la consapevolezza che ben altro è avere una scienza propria tale da permetterci di volare senza rete nell'immenso campo internazionale.

Chi avesse una spiccata passione per l'internazionale è bene che sappia sin d'ora che non ha altra scelta che entrare in un grosso studio specializzato nella materia di Milano o Roma, o addirittura all'estero, non senza avere prima partecipato a dei masters presso università straniere, in difetto di che in tali studi non verrebbe neppure preso in considerazione.

A tutti gli altri dico: non sarete "internazionalisti" ma dovrete, se vorrete salvaguardare il bene prezioso che è la vostra clientela, mettervi nelle condizioni di offrire al cliente un servizio che faccia almeno da ponte tra la realtà locale e quella internazionale.

Vorrei che fosse ben chiaro questo concetto, perché il futuro, soprattutto grazie all'integrazione europea, vedrà sempre di più la necessità che anche il "servizio legale" sia un servizio di standard europeo, sia in poche parole un servizio competente e qualificato, e ciò non solo per quanto riguarda l'organizzazione dello studio (argomento questo che meriterebbe peraltro da solo una specifica trattazione). In difetto di questi requisiti saremo destinati a soccombere di fronte a delle realtà ben più agguerrite di noi.

Termino con un appello pressante: studiare le lingue, mettersi nelle condizioni di trattare alla pari con i colleghi stranieri, di non farsi tagliare fuori da una buona fetta di mercato per il solo fatto che non si è in grado di conoscere altro che la propria lingua madre.

Umberto Fratta

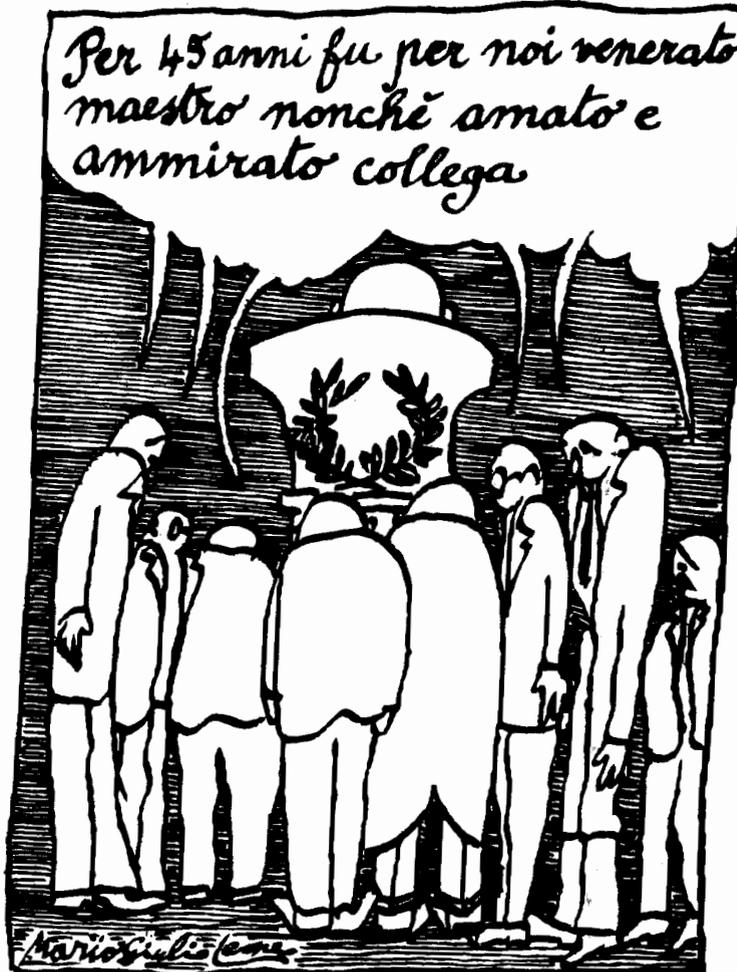
*Sul'uscio
a rimirar*



Mario Giulio Leone

Il fenomeno

*Per 45 anni fu per noi venerato
maestro nonché amato e
ammirato collega*



Mario Giulio Leone

Sul'uscio
a rimirar



Mario Giulio Leone

e il noumeno?



FONDAZIONE CARLO MARIA VERARDI

A tutti coloro che hanno conosciuto Carlo

È stata costituita il 18 gennaio 2002 a Roma, con atto notaio Francesco Scaldaferrì, la Fondazione Carlo Maria Verardi.

La Fondazione vuole essere un modo di ricordare Carlo Verardi, le cui doti umane e di magistrato molti, anche all'interno del foro bolognese, dolorosamente rimpiangono. Ma non solo; essa è anche, per il suo tramite, un'azione positiva a favore di valori fondamentali della persona, un nucleo di aggregazione per saldare i valori di solidarietà e di uguaglianza e per accrescere la tutela dei soggetti più deboli e indifesi.

A Bologna ed a Reggio Calabria, città natale di Carlo Verardi, la Fondazione già sta lavorando alla istituzione di due borse di studio; altre iniziative legate ai valori di tutela della persona e della solidarietà sono allo studio.

Si sta approntando un sito internet dove verrà data informazione delle iniziative in corso. Chi vuole inviare suggerimenti, o desidera essere coinvolto e aiutare nel lavoro, può scrivere al presidente e al vice presidente della Fondazione, Maria Giuliana Civinini (gtaffi@tin.it) e Simonetta Cotterli (simonetta.cotterli@libero.it).

Chiediamo l'aiuto di tutti coloro che, appartenenti anche ad opzioni culturali diverse, si sono riconosciuti nell'impegno di Carlo Verardi e che in qualche modo ci hanno sollecitato a fare qualcosa perché non venisse disperso il patrimonio di cultura e di umanità che ha profuso nella sua purtroppo breve vita, perché diano il loro contributo per far vivere la Fondazione e realizzarne lo scopo statutario "di sviluppare la cultura e la conoscenza dei problemi della giustizia ed il dialogo anche su temi di carattere sociale".

Contiamo, con il vostro aiuto, di procedere al riconoscimento della Fondazione entro quest'anno, anche affinché i donatori possano godere delle detrazioni fiscali, e vi invitiamo ad inviare il vostro contributo sul conto corrente bancario della Fondazione (n. 240126L presso Cassa di Risparmio in Bologna - Agenzia 9 - Filiale Cavour - ABI 6385 - CAB 2409 - intestato alla Fondazione Carlo Maria Verardi - Via Andrea Costa, 75 - 40134 - Bologna).

Grazie

I soci fondatori

*Maria Acierno, Giovanni Berti Arnoaldi Veli, Bruno Capponi, Margherita Cassano, Claudio Castelli
Maria Giuliana Civinini, Giorgio Costantino, Simonetta Cotterli, Alessandro Criscuolo,
Pasquale D'Ascola, Caterina De Salvo, Luisa Del Bianco, Massimo Fabiani,
Piero Gaeta, Luciano Gerardis, Gianfranco Gilardi, Pietro Guidotti,
Pasquale Liccardo, Letizio Magliaro, Luigi Marini, Paolo Martinello,
Maria Grazia Mazzitelli, Giovanni Palombarini, Livio Pepino,
Andrea Proto Pisani, Iside Russo, Adriana Scaramuzzino,
Giancarlo Scarpari, Carlo Sorgi, Fernanda Torres*

Sede: Via Andrea Costa, 75 - 40134, Bologna
costituita con atto notaio Francesco Scaldaferrì il 18 gennaio 2002
presidente: Maria Giuliana Civinini (gtaffi@tin.it) - vice presidente: Simonetta Cotterli (simonetta.cotterli@libero.it)
c/c bancario n. 240126L presso CARISBO - Agenzia 9 - Filiale Cavour - ABI 06385 - CAB 02409
intestato a Fondazione Carlo Maria Verardi - Via Andrea Costa, 75 - 40134 Bologna

NON SOLO DIRITTO

di Francesco Berti Arnoaldi

Carlo Avogaro, *“Il rumore del silenzio. Poesie”*, Edizioni del Leone, Spinea Venezia, 2000, p. 38; *“La porta del cielo. Poesie”*, Edizioni del Leone, Spinea Venezia, 2001, p. 44.

Ancora delle poesie? E poesie d'un avvocato?

Proprio così. Ma che cosa può spingere irresistibilmente un avvocato a uscire dalle stanze d'una professione che, anche se amata e gratificante, è tuttavia per sua natura fatta di prosa, e spesso ahimé di gergo? Non certo il desiderio di scrivere finalmente andando a capo anche se la riga non è finita, e dunque di sentirsi sciolto da una servitù che può diventare maniera.

La domanda ha un senso, beninteso, quando ci si trova davanti a poesie che non mostrano d'essere usate come divertissement, cioè per regalare a chi le scrive qualche momento di distrazione (giacché questo è, propriamente, l'essenza del divertissement), o di consolazione dalle tristizie della quotidianità. La domanda è naturale e inevitabile quando si incontrano poesie vere e serie (che non vuol dire serieose). Come quelle, appunto, delle quali parliamo.

Carlo Avogaro è nato nel 1939; le poesie appartengono in massima parte al pieno meriggio della sua maturità. Le ha affidate ad una collana che le pone in ottima compagnia, e le presenta con una compostezza, una dignità ed una discrezione grafiche che assecondano nel lettore la presa di possesso di pagine già desiderabili. In copertina, entrambi i libretti esibiscono opere di René Magritte (“Il pensiero che vede”, del 1965; e “Il dominio incantato”, del 1953). A togliere subito l'idea che si tratti della scelta d'un editore colto e di buon gusto, è l'autore stesso a precisarci che il titolo “La porta del cielo” è tratto da una composizione di Magritte: la cui presenza è dunque intenzionale e significativa. C'è una propensione per un surrealismo metafisico? O forse una simpatia esplicita che le poesie alimentano?

Avogaro dichiara volentieri debiti, assonanze, ascendenze. Riconosce al “Castello” di Kafka un ruolo fondativo nella sua “educazione sentimentale” alla conoscenza della Letteratura, casta diva che lo aspettava di là dal guado dell'adolescenza. E non può sorprendere che con questo solido angolare kafkiano appaiano subito nomi come quelli di Borges, Calvino, Buzzati, nella costellazione dell'immaginario fantastico. Ma non solo: le letture sono vaste, e ci fanno incontrare Faust e Urfaust di Goethe, Prévert, Lorca, Eliot, e soprattutto tre grandi russi, Blok, Essenin, Majakowski: di Blok c'è una testuale citazione (la incantevole “violetta notturna” in “Ai cancelli della notte”). Nutrimenti terrestri che danno ad Avogaro la familiarità con l'esperienza poetica come momento vitale, e la conoscenza di strumenti espressivi che sedimentano nell'animo fino a emergere con la forza delle cose che devono essere dette. Il cammino è lungo. La prima poesia “Il vaso rosso”, è del 1959, e già contiene gli stilemi che si riveleranno anche in séguito come segni identitari dell'autore: tipicamente, il ricorso insistito all'iterazione, a indicare il pensiero dominante (ma con il costo talora di un'ombra di meccanicità); e la precisione dei riferimenti materiali che generano un'aura di oggettività trasognata, quasi surreale proprio come in Magritte.

I colori sono una componente ricca delle poesie (“verde statura del Santo”, “le bianche scogliere”, “il campo dei girasoli” della domestica Val di Zena, “il fiore rosso dell'eternità”, “il colore del vetro”, “montagna azzurra”), a sottolineare l'affinità tra pittura e poesia. Su tutto, i fondali della distanza, della lontananza, di luoghi familiari; le movenze di ritorni e di viaggi, di ore segrete, dell'acqua dei fiumi, che trascorrono come in sequenze mute d'una pellicola di memoria. Non inganni l'apparente realismo

di certi versi

Bologna d'estate
è pietra che trasuda calore

oppure

Il giorno sedici d'ottobre
alle ore quattordici in punto

come nella poesia che dà il titolo al volumetto "La porta del cielo". Proprio qui segue senza soluzione di continuità, con un moto zavattiniano

"si è aperta una porta nel cielo
ed è uscita una nuvola bianca".

L'effetto, qui come altrove, è come di scambio tra realtà e sogno. E questo è ciò che dà alla poesia di Avogaro una dimensione misteriosa, di trasfigurazione del reale, infine – nei momenti migliori – di vibrazione lirica. Così in una delle poesie sicuramente più belle delle due raccolte:

SOLO PAROLE

Non avevo altra via che seguirti
non avevo altro modo d'amarti
così quando tu ti fermasti
sotto l'ombra di un ippocastano
alfin ti raggiunsi.
Ma invano tesi le braccia
di te non c'era più traccia
sparisti come nebbia al sole
e rimasero solo parole
sospese nell'aria.

.....

Il mistero è tema dominante, ed è sotteso a molte poesie. La porta del cielo è quella che solo il poeta può aprire, perché solo il poeta ha accesso alla intuizione del valore delle cose: all'assoluto, si diceva una volta, nelle concezioni simboliste e postsimboliste dell'attività estetica; alla "padronanza della storia", diciamo oggi con Italo Calvino.

Ecco: Carlo Avogaro si avvicina, con le sue poesie, alla storia dell'uomo e quindi, inseparabilmente, al mistero che la nasconde. E quando il bagliore prometeico della poesia fa luce per un istante, allora c'è il disvelamento. Sono i brevi momenti in cui si può intravedere, abbagliati, quel che di verità è concesso conoscere, e che arriva dalla porta del cielo.

Il poeta è il portiere del cielo? Forse Carlo Avogaro ha provato questa rara esperienza, e ne ha affidato il segno ai suoi preziosi libretti. I lettori non possono che essergliene grati.

* * *

“La raccolta Bordoni, Bologna”, con una nota introduttiva di Franco Mancini ed una descrizione dei presepi storici di Antonio Perrone, fotografie di Giuseppe Gaeta. Sorrento, Franco Di Mauro Editore, 1998, p. 156, e 109 tavv. (primo volume della collana “Il presepe napoletano nel mondo. Le grandi raccolte”, diretta da Franco Mancini).

Abbiamo, in questa rubrica estravagante dai territori del diritto, incontrato e recensito ormai molte opere di avvocati e giudici: poesie, romanzi, memorie e critiche, pitture, fantascienza, moralità. Il libro di cui *in capite* si legge qui il titolo non è però di un addetto alla vigna del diritto: né lo è alcuno degli autori citati come introduttori o storici, o addirittura fotografi. Il fatto è che lo scrivere, o il dipingere, e lasciare segni formali, decifrabili, conservabili, trasmissibili e finalmente fruibili non esaurisce il catalogo dei modi in cui la curiosità o la passione intellettuale d'un uomo di diritto possono atteggiarsi nel corso di una vita. Ci si può dedicare a quella cosa arcana e spesso indicibile che è il rapporto con la bellezza anche solo col “fare”, col costruirsi un modo di vivere; e sentire così realizzata un'aspirazione profonda. Di quelle che, appunto, accompagnano il procedere di una rispettabile professione con un controcanto discreto, e talora segreto. La bellezza, dice Keats, è verità, e la verità bellezza: e ci viene il sospetto che sia proprio la natura dell'operare entro il diritto, con mattoni impastati di terra, con la prosa dei fatti umani che danno materia alla fatica dell'avvocato e del giudice, a condurre questi, con liberatoria naturalezza, alla pratica della difficile ricerca della bellezza. Non come consolazione, ma come intimo e necessario completamento di valore; come qualcosa che tiene delle ragioni essenziali che l'uomo cerca di penetrare nel suo viaggio prescritto.

Nel caso, davvero eccezionale e raro, del libro di cui ci occupiamo, è un avvocato che vi ha messo la cosa più importante, pur non avendone scritto nemmeno una riga: giacché il libro tratta della raccolta di presepi napoletani di Gianfranco Bordoni, avvocato bolognese che con la professione ha già celebrato le nozze d'oro. Abbiamo speso l'aggettivo “eccezionale” non a caso, né per amore di quella detestabile cosa che è l'iperbole: in realtà, questa mirabile raccolta collocata a Bologna, è la più importante che vi sia, fuori di Napoli, che dei presepi d'arte è la capitale mondiale. Bordoni s'è trovato ad assecondare, fin dall'infanzia, un'innocente provocazione trovata nella casa del nonno, sotto le specie di una “scarabattola” che a Natale vi veniva esposta nel salotto buono. La scarabattola è una vetrinetta di piccole proporzioni: dietro il riflesso del vetro le magiche figure d'una Natività, con i canonici pastori, un ragazzo, un ricco borghese, qualche animale, due donne abbigliate con abiti minuscoli ma di vera stoffa, e veri orecchini, e veri broccati intrecciati di pagliuzze d'oro. Una meraviglia, che lascia immaginare gli occhi sgranati del piccolo nipotino che ammaliato dallo spettacolo non sapeva di sorbire allora una vocazione alla quale sarebbe rimasto poi sempre fedele. La raccolta oggi conta centotrenta pastori, sessanta animali, tre Natività, angeli, puttini, cherubini ...

Certo, lo spettacolo di questi presepi è indimenticabile. Ma per goderne ci vuole un viaggio a Napoli, e poi la visita ad un museo; poi arriva la chiusura, e si torna. Ecco, Gianfranco Bordoni bellezza la ha portata dentro la sua casa, la sua vita. E' facile dirlo: ma non gli ci è voluto meno di una vita, e una passione senza fine, una fedeltà eburnea alla prima vocazione, e insomma quella cosa così rara e in Italia così preziosa che è l'*esprit de suite*. Ed allora è veramente degno di essere notato qui, *albo lapillo*, questo “fare” d'un avvocato che non solo ha arricchito la sua esistenza, ma ha fatto un'opera di alta cultura che è giusto rimanga congiunta al suo nome: la “Raccolta Bordoni”.

Che fa onore anche – diciamolo sommessamente – all'avvocatura bolognese, e all'immagine dell'avvocato.

JUS BOLOGNA SPORT

a cura di Manlio D'Amico

CAMPIONATO ITALIANO FORENSE DI CICLISMO SU STRADA BOLOGNA 1 MAGGIO 2002

Quest'anno la "10 colli di Bologna", in programma il Primo Maggio 2002, sarà valida anche **come prova unica del campionato italiano forense di Gran Fondo**. La classifica verrà stilata in base ai tempi stabiliti dai partecipanti sul percorso della "5 colli", la Medio Fondo di 90 chilometri con partenza ed arrivo ai Giardini Margherita comprendente le scalate di Settefonti, Monte delle Formiche (punte del 17 per cento), Barbarolo, Monte Adone e Monte Donato. In lizza per le maglie tricolori in palio oltre cento magistrati, avvocati e notai di tutta Italia. Campioni uscenti assoluti sono il padovano Francesco Grasselli e la bolognese Miriam Zanoli. Nella graduatoria a squadre favorita la "Jus Bologna", già campione d'Italia due anni fa a Mantova.

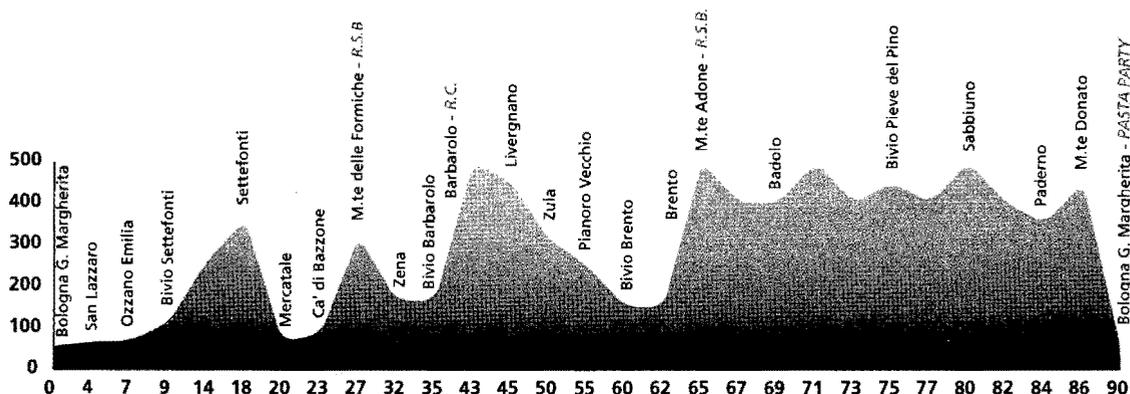
Le domande di iscrizione dovranno essere inoltrate al comitato organizzatore della "10 colli" (Circolo Dozza ATC, via San Felice 11/e, 40122 Bologna)

Per informazioni: www.dieicolli.it o www.pbb86.org o avv.damico@ntt.it

Percorso "5 Colli"

"CINQUE COLLI BOLOGNESI" (medio fondo) km. 90 - dislivello m. 1410

Bologna (Giardini Margherita) - San Lazzaro - Idice - Ozzano - bivio per Settefonti - Settefonti - Mercatale - Cà di Bazzone - bivio Monte Formiche - Monte delle Formiche (RISTORO SOLO BEVANDE) - bivio Cà di Pippo - Zena - Barbarolo - (RISTORO COMPLETO) bivio statale Futa - Livernano - Zula - Pianoro Vecchio - Fondovalle Savena - bivio Brento - Brento (RISTORO SOLO BEVANDE) Monte Adone - Badolo - bivio Ganzole - Pieve del Pino - Sabbiuino - Paderno - Monte Donato - Via Siepelunga - Via Santa Barbara - Via Sabbioni - Giardini Margherita - arrivo - RISTORO - PASTA PARTY



R.S.B. = Rifornimento solo bevande, acqua, sali integratori
R.C. = Rifornimento completo (bevande, frutta, dolci)

INFORMAZIONI SUI COLLI DA AFFRONTARE

- 1° COLLE - SETTEFONTI km. 6, pendenza max. 14%
 - 2° COLLE - MONTE FORMICHE km. 3, pendenza max. 17%
 - 3° COLLE - BARBAROLO km. 5,5, pendenza max. 11%
 - 4° COLLE - MONTE ADONE km. 5, pendenza max. 13%
 - 5° COLLE - MONTE DONATO km. 5 di saliscendi con impennata nel finale al 14%
- RAPPORTI CONSIGLIATI: 52-13 / 39-26

CAMPIONATO ITALIANO DI SCI

PAPA, PAPA, PAPA i tre "PAPA" bolognesi hanno stravinto a Cortina D'Ampezzo il 36° Campionato Nazionale di Sci da fondo tenutosi sulla pista di Fiemmes il primo febbraio 2002.

Primo assoluto e campione d'Italia per il secondo anno consecutivo **Pierluigi Papa**.

Prima assoluta nella categoria femminile **Laura Papa**.

Primo nella categoria master B3 **Cesare Papa**.

I tre "PAPA" sono poi giunti secondi assoluti nella staffetta a squadre di fondo per Ordini dietro Prato.

Lusinghieri risultati per gli altri atleti rosso-blu.

Sergio Taddei, secondo nella categoria master B2 e primo nella combinata master B. Nello sci alpino **Gianna Machirelli** seconda nella categoria master C3; **Carlo Gandolfi Colleoni** quarto nella categoria master A4 e **Giovanni Cerri** sesto nella categoria master A3. Nella classifica generale a squadre per Ordini di appartenenza: 1° Ordine di Ravenna, 2° Ordine di Roma, 3° Ordine di Cuneo e **4° Ordine di Bologna!**

Nel corso della premiazione presso l'hotel Venezia di Cortina il nostro collega e consigliere avv. Giovanni Cerri ha dato l'annuncio che i prossimi campionati italiani si terranno a Vipiteno (Bolzano) e saranno organizzati dall'Ordine di Bologna la prima settimana di febbraio 2003.

A tutti gli appassionati di sci di fondo e di sci alpino appuntamento al prossimo anno per una nuova grande prestazione della squadra dello **Jus Bologna**.

LA FONDAZIONE FORENSE BOLOGNESE HA ALLESTITO IL PROPRIO
SITO WEB ALL'INDIRIZZO:

www.fondazioneforensébolognese.it

NUOVE LEGGI

a cura di Ruggero Fuortes

Sentenza CC 24/9 - 5/10/2001 n. 333 G.U. 10/10/2001 n. 39 CC Illegittimità legge 9/12/1998 n. 431 art. 5 (obbligo della dimostrazione nella esecuzione di sfratti abitativi da parte del proprietario di avere assolto gli obblighi fiscali).

Ministero Affari Esteri G.U. 11/10/2001 n. 297 Comunicato relativo alla L. 5/10/2001 n. 367 ratifica ed esecuzione dell'accordo Italia Svizzera in materia di assistenza giudiziaria con conseguenti modifiche codice penale e codice procedura penale.

Presidente Consiglio dei Ministri Delibera 3/10/2001 G.U. 13/10/2001 n. 239 Modifiche agli enti autorizzati ex art. 39 comma 1 lettera c) Legge 4/5/83 n. 181 come sostituita dalla L. 31/12/98 n. 476 in materia di adozioni internazionali.

D.L. 18/10/2001 n. 374 G.U. 19/10/2001 n. 241 Disposizioni urgenti per contrastare il terrorismo internazionale.

L. 19/10/2001 n. 377 G.U. 20/10/2001 n. 255 Conversione in legge del D.L. 20/8/2001 n. 336 disposizioni urgenti per contrastare violenze in occasione di attività sportive. Vi è testo unificato.

D. Leg. 6/6/2001 n. 78 G.U. 20/10/2001 n. 239A supplemento Disposizioni legislative in materia edilizia (testo B).

D.P.R. 6/6/2001 n. 379 G.U. 20/10/2001 n. 239/1 supplemento Disposizioni regolamentari in materia edilizia (testo C).

D.P.R. 6/6/2001 n. 380 G.U. 20/10/2001 n. 239/1 supplemento Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia (testo A).

Ripubblicazione dei tre testi in supplemento 15/11/2001 n. 246 con notevoli correzioni.

Legge costituzionale 18/10/2001 n. 3 G.U. 24/10/2001 n. 248 Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione.

L. 8/10/2001 n. 393 G.U. 31/10/2001 n. 254 Ratifica ed esecuzione della convenzione relativa alla adesione dell'Austria Finlandia e Svezia alla convenzione sulla legge applicabile alle obbligazioni contrattuali aperta alla firma a Roma 19/6/1980 nonché al protocollo relativo alla interpretazione da parte della Corte di giustizia di Bruxelles 29/11/1996.

Decreto Consiglio Superiore della Magistratura 15/11/2001 G.U. 21/11/2001 n. 271 Modifica agli artt. 23 e 26 e introduzione art. 26 bis nel regolamento interno del CSM.

L. 27/11/2001 n. 415 G.U. 28/11/2001 n. 277 Conversione in legge con modifiche del D.L. 28/9/2001 n. 353 recante disposizioni sanzionatorie per le violazioni alle misure adottate nei confronti della fazione afgana dei taldain. Vi è testo coordinato.

L. 27/11/2001 n. 417 G.U. 30/11/2001 n. 279 Conversione in legge con modifiche del D.L. 28/9/2001 n. 355 disposizioni urgenti in materia di lavoro supplementare nel rapporto di lavoro a tempo parziale e disposizione sui sistemi di liquidazione delle pensioni nonché di regolarizzazione di adempimenti tributari e contributivi per i soggetti colpiti dal sisma del 13 e 16 dicembre 1990 in alcune province della Sicilia. Vi è testo coordinato.

L. 28/11/2001 n. 426 G.U. 11/12/2001 n. 287 Misure contro la violenza nello sport e il doping.

VARIAZIONI ALL'ALBO

Riferito al periodo 1 settembre - 31 dicembre 2001

Cassazionisti iscritti nel periodo		Cuppini Elena	22/10/01	Montuschi Annalisa	19/11/01
Bargellini Stefano	14/12/01	De Cesare Domenico	10/9/01	Morara Marisa	17/12/01
Camaioni Lita Caterina	18/10/01	De Luca Massimiliano	22/10/01	Mussari Giovanni	
Caturani Cesare	22/11/01	Descovich Marcato		Vincenzo	22/10/01
D'Amico Manlio	18/10/01	Gregorio	22/10/01	Navarra Evelina	10/12/01
Dalla Verità Stefano	14/12/01	Di Buono Giovanni		Negrini Davide	10/12/01
Ferriani Alessandro	22/11/01	Francesco	12/11/01	Oppi Daniela	24/9/01
Giusto Lorenzo	27/9/01	Fantini Giovanni	29/10/01	Paganelli Sara	10/12/01
Guandalini Fabio	27/9/01	Faraci Fabrizio Gaetano	22/10/01	Pederzoli Chiara	10/12/01
Matassa Livio	14/12/01	Ferroni Greta	19/11/01	Pedrejon De La Parte	
Rinaldi Giorgio	14/12/01	Finelli Marco	5/11/01	Ivan	22/11/01
Sovrani Federico	18/10/01	Fiorini Chiara	12/11/01	Pironaci Nadia	24/9/01
		Folletti Stefano	19/11/01	Polito Rosalba	5/11/01
		Folli Annalisa	10/9/01	Primiceri Laura Settimia	10/9/01
		Folli Filippo	22/10/01	Putti Guido	5/11/01
		Fontana Giacomo	22/10/01	Rapparini Olivia	3/12/01
		Frigo Donatella	10/12/01	Reiss Jurgen	10/9/01
		Gamberini Cinzia	3/12/01	Riva Di Sanseverino	
		Gaspardini Vittorio	10/9/01	Clemente	10/12/01
		Gervasio Diana	29/10/01	Rizzoli Gian Paolo	3/12/01
		Ghelfi Gabriele	3/12/01	Rodriguez Cerrillo Zop-	
		Giampaolo Pietro	29/10/01	pellari Nuria	10/9/01
		Greco Antonio	3/12/01	Rossi Ciriaco	10/12/01
		Guidicini Barbara	29/10/01	Salmon Marco	1/10/01
		Iantoschi Ofelia Barbara	3/12/01	Salvatore Lorenzo	10/12/01
		Lecchi Laura	12/11/01	Salvatori Claudia	15/10/01
		Leoni Icilia	12/11/01	Sanvitale Laura	10/9/01
		Loffredo Ines	19/11/01	Semeraro Giovanna	3/12/01
		Magagnoli Federica	3/12/01	Semprini Gianluca	19/11/01
		Malmusi Donata	12/11/01	Serio Mariarita	10/12/01
		Marcacci Michela	19/11/01	Spezia Gianna	10/12/01
		Marchesi Maura	17/12/01	Taroni Giacomo	10/12/01
		Marrano Lucia	17/12/01	Tavazzi Michele	3/12/01
		Martini Filippo	3/12/01	Todaro Codicè Annalisa	3/12/01
		Marzari Manuela	17/12/01	Tropiano Immacolata	10/9/01
		Maschio Paola	10/9/01	Urbini Barbara	5/11/01
		Massari Riccardo	12/11/01	Vezzadini Stefano	15/10/01
		Matteuzzi Gian Luca	17/12/01	Vicariotto Elisa	3/12/01
		Mazzanti Federico	3/12/01	Vicoli Daniele	1/10/01
		Milani Marilena	19/11/01	Vivi Francesco	1/10/01
		Millotti Francesco Maria	10/9/01	Zaccaria Susanna	1/10/01
		Minelli Stefania	19/11/01	Zama Antonio	1/10/01
		Mirarchi Giuseppe		Zamparini Camilla	1/10/01
		Francesco	19/11/01	Zanfanti Filippo	15/10/01
		Monti Giampaola	26/11/01	Zanni Andrea	15/10/01

Patrocinanti iscritti nel periodo		Praticanti iscritti nel periodo			
Adriani Angela	24/9/01	Affatato Francesco	10/11/01	detto	29/10/01
Appezzi Giuseppe	26/11/01	Albanese Giovanni	22/10/01	Capobianco Ivana	10/11/01
Bagni Silvia	3/12/01	Albini Marcello	10/11/01	Capone Anna	24/9/01
Battistella Claudia	12/11/01	Amico Massimiliano	5/11/01	Capotondi Lucia	29/10/01
Benfenati Daniele	17/9/01	Angelini Alessia	10/11/01	Cappelletti Filippo	8/10/01
Benfenati Irene	1/10/01	Angelini Sebastiano	22/10/01	Caputo Raffaella	5/11/01
Bertucci Rosetta	3/12/01	Ansaloni Manuela	5/11/01	Carbonara Umberto Mi- chele	10/11/01
Bonacorsi Alessandro	22/10/01	Antinucci Massimo	5/11/01	Carlotti Simona	10/9/01
Bonora Jacopo	8/10/01	Antolloni Patrizia	17/9/01	Carrara Elena	10/11/01
Bruzzi Sara	12/11/01	Arcani Caterina	8/10/01	Casadio Elisa	10/11/01
Cappelli Matteo	22/10/01	Ascoli Elisa	5/11/01	Casadio Maddalena	15/10/01
Carlà Beatrice	24/9/01	Aspromonte Rita	10/11/01	Casalini Matteo	22/10/01
Castellan Renata	29/10/01	Astrologo Annamaria	17/9/01	Catuogno Francesca	22/10/01
Colubriale Anna	17/12/01	Azzaroli Maria Luisa	24/9/01	Cavaliere Gerardo	
Cotellessa Pietro	10/12/01	Baldassarre Federica	10/11/01	Antonio	22/10/01
Dioguardi Roberta	10/12/01	Baldi Federico	5/11/01	Cavrini Barbara	10/11/01
Equizi Chiara	10/9/01	Baldi Manoela	10/11/01	Cenacchi Carolina	10/9/01
Ferrari Giorgia	12/11/01	Ballone Maurizio	24/9/01	Cesaroni Gaia	5/11/01
Fogliani Chiara	1/10/01	Barbaro Clementina	10/11/01	Chinicò Giovanna	10/11/01
Frabetti Fabio	24/9/01	Barbieri Giacomo	10/11/01	Cimminiello Giuseppe	10/11/01
Genna Giuseppe	17/12/01	Bargiotti Mario	10/11/01	Cinelli Pierluigi	5/11/01
Grasso Vincenzo	5/11/01	Bartolini Elena	22/10/01	Colio Giovanna	22/10/01
Krauss Eugenio	8/10/01	Bassoli Antonella	22/10/01	Comatteo Barbara	29/10/01
Lelli Paola	5/11/01	Battacchi Gianluca	1/10/01	Consorte Francesca	1/10/01
Lenzi Stefano	17/12/01	Beghelli Giorgia	10/9/01	Conti Raffaella	10/11/01
Manari Flavia	10/12/01	Bellifemine Sergio	5/11/01	Corradi Marco Claudio	24/9/01
Marchesi Simona	19/11/01	Benassi Roberto	29/10/01	Coscia Marcello;	5/11/01
Martelli Andrea	15/10/01	Benvenuti Giorgio	22/10/01	Costa Tiziana	10/11/01
Martini Laura	29/10/01	Bernardi Dario	29/10/01	Cottone Mariele	22/10/01
Matti Valentina	19/11/01	Berra Barbara	10/11/01	Crescenzo Maria No- vella	10/11/01
Mignatti Barbara	3/12/01	Bevilacqua Dolores	10/11/01	Cristofori Giampaolo	10/11/01
Montanari Alessandro	19/11/01	Bianchi Denise	17/9/01	D'Altilia Nicola	5/11/01
Nazzaro Simone	19/11/01	Binetti Marco Giuseppe	29/10/01	D'Alvano Antonio	24/09/01
Ottolina Ilaria	26/11/01	Boccioletti Filippo	17/9/01	D'Angelo Giuseppe	15/10/01
Pace Emilia	5/11/01	Bonfanti Angelica	29/10/01	D'Onofrio Claudia	10/11/01
Pagani Gianluigi	29/10/01	Boschetti Giuliano	17/9/01	D'Oronzo Valentina	29/10/01
Pasquino Barbara	5/11/01	Bovo Stefano	29/10/01	D'Ulisse Patrizio	10/11/01
Pettazoni Veronica	29/10/01	Bovoli Pier Giorgio	10/11/01	Dalla Riva Sabrina	10/11/01
Raitano Alessio	17/9/01	Bragadin Alvise Gasto- ne	29/10/01	Dandini Federico	22/10/01
Righini Annella	15/10/01	Branchini Chiara	10/11/01	De Carlo Teresa Roberta	5/11/01
Rizzo Chiara	10/9/01	Bricolo Roberta	10/11/01	De Caro Federica	10/11/01
Romano Marina	24/9/01	Broi Alessandra	1/10/01	De Ciuceis Massimiliano	5/11/01
Rossi Silvia	12/11/01	Brunetti Leonardo	1/10/01	De Luca Alberto	22/10/01
Sacchetti Stefania	22/10/01	Brusa Laura	10/11/01	De Marco Maria Virgi- nia	10/11/01
Salerno Federico	19/11/01	Bruzzo Gianluca	10/11/01	De Padova Caterina	5/11/01
Sanfilippo Emanuela	29/10/01	Caccuri Ada Giovanna	10/11/01	De Santis Manuela	10/11/01
Sarti Ivan	8/10/01	Campaniello Cristina	29/10/01	De Simone Arturo	15/10/01
Valmori Simone	17/12/01	Campanile Simona	5/11/01	Degenhardt Teresa	10/09/01
		Canfora Michele Bene-		Del Mastro Elisa	22/10/01

Dell'Anna Cinzia	10/11/01	Gianferrari Alba	10/11/01	Medori Andrea	10/11/01
Dell'Utri Fabrizio	5/11/01	Gilardenghi Giovanni	5/11/01	Merli Annalisa	22/10/01
Di Pietro Gerardina	10/11/01	Giullori Vania	10/11/01	Meschieri Maria Laura	17/9/01
Di Rito Marco	22/10/01	Godi Roberto	24/9/01	Mesiti Marianna	10/11/01
Diamantini Lorenzo	10/11/01	Gorini Silvia	3/9/01	Mesoraca Rosaria	1/10/01
Dinelli Michele	22/10/01	Graziano Silvio	29/10/01	Minerali Milena	10/9/01
Diolaiti Ilaria	15/10/01	Graziosi Domenico	22/10/01	Minganti Lorenzo	10/11/01
Drago Marinella Soraia	10/11/01	Greco Giuseppe Candido	5/11/01	Mingardi Filippo	29/10/01
Drei Donà Camilla	10/11/01	Grigatti Cristian	10/11/01	Mirabella Laura	10/11/01
Durante Giovanni	29/10/01	Grimaldi Cinzia	10/11/01	Mirabelli Alessandra	10/9/01
Durante Graziella	5/11/01	Guernieri Giovanni	22/10/01	Mirco Valeria	5/11/01
Evangelisti Sabrina	10/9/01	Guerra Caterina	15/10/01	Monari Marilena	22/10/01
Fabbri Davide	29/10/01	Guerra Luigi	10/11/01	Mondella Edvige Edeli-	
Fabbro Caterina	10/9/01	Guglielmino Luca	10/11/01	na	29/10/01
Faggioli Lorenzo	10/11/01	Gusella Antonio	10/11/01	Montaguti Massimilia-	
Faillace Simone	5/11/01	Hercolani Fava Simo-		no	29/10/01
Fani Simona	10/9/01	netti Celine Theresa	29/10/01	Montanari Antonio	10/11/01
Fanti Gabriele	10/11/01	Iacopino Barbara	29/10/01	Montanari Francesco	24/9/01
Fedele Mariangela Rosa-		Intermite Daniele	5/11/01	Montanarini Marco	10/11/01
ria	10/11/01	Ipolito Francesca	10/11/01	Moreschini Elisa	22/10/01
Festi Anna Chiara	10/11/01	Iurato Marco	8/10/01	Murero Alessandro	22/10/01
Filippini Claudia	10/11/01	Jacchia Caterina	29/10/01	Natalini Davide	10/11/01
Finazzi Valeria Glenda	24/9/01	La Torre Maria Elena	10/11/01	Nesta Lucia	10/11/01
Finessi Miriam	22/10/01	Lamorgese Alessia	22/10/01	Nista Dora	10/11/01
Finessi Stefania	10/11/01	Landini Fausto	10/11/01	Orletti Enrica	10/11/01
Fiorentini Barbara	10/11/01	Landini Francesca	29/10/01	Palamà Maria Grazia	10/11/01
Fischer Fiona	10/11/01	Lanzoni Matteo	22/10/01	Pancari Giuseppe	10/11/01
Fonseca Manuela	10/11/01	Lavanga Ciriaco	10/11/01	Paolillo Bonaventura	5/11/01
Forlani Roberto	5/11/01	Leardini Serafina	5/11/01	Paolini Cristina	10/11/01
Fornalè Fabio	10/11/01	Legittimo Liviana	29/10/01	Pasi Alessandro	5/11/01
Furlanetto Gianguido	5/11/01	Liverani Roberta	5/11/01	Passigato Milena	15/10/01
Furlanis Lisa	8/10/01	Lo Cigno Sarah	5/11/01	Pastorino Marco	22/10/01
Galioto Veronica	29/10/01	Lulani Monica	22/10/01	Pedersini Sara	10/9/01
Gallerani Valeri Caldesi		Luperto Caterina	10/11/01	Pedrini Federica	10/11/01
Nicola	29/10/01	Luppi Emanuele	22/10/01	Peluso Rosina	10/11/01
Galletti Simone-Benia-		Maglieri Alessandra	5/11/01	Pennica Giovanni	10/11/01
mino	29/10/01	Mancin Maximo	10/11/01	Penzo Allegra	10/11/01
Gamberini Valeria	15/10/01	Manferrari Matteo	10/11/01	Perini Valeria	1/10/01
Gambi Caterina	10/11/01	Marasco Pasquale	29/10/01	Perliti Pier Luigi	24/9/01
Garagnani Mario	10/11/01	Marchegiani Maura	10/11/01	Petullà Maria Rosa	10/11/01
Garavini Marco;	22/10/01	Margiotta Paola	22/10/01	Piazza Laura	10/11/01
Garcea Giacomo	22/10/01	Marin Luisa	29/10/01	Pieretti Francesca	10/11/01
Garigliano Annalisa	5/11/01	Marino Federica	10/11/01	Pigliacampo Alessandra	
Gattola Luca	10/11/01	Marinozzi Chiara	29/10/01	Anna	22/10/01
Gentile Floriana	29/10/01	Marrì Montanari Rita	10/11/01	Pignatelli Grazia	24/9/01
Germano Domenico	10/11/01	Martellacci Daniele	10/11/01	Pirani Marco	10/11/01
Gherardi Silvia	17/9/01	Martinini Emanuela	10/11/01	Piro Serena	15/10/01
Gherardini Remo	22/10/01	Masaracchia Federico	10/11/01	Pitarelli Anna	10/9/01
Ghetti Federica	29/10/01	Mascia Concetta	22/10/01	Placanica Elisabetta	15/10/01
Ghirlanda Federica	5/11/01	Massarelli Valter	10/11/01	Polluce Francesca	1/10/01
Giammario Michele	29/10/01	Mazzali Laura	5/11/01	Porcaro Rossella	10/11/01
Giampietro Vincenzo	29/10/01	Mazzoni Maddalena	10/11/01	Portaluri Paola	15/10/01

Potrino Massimo	29/10/01	Scalettaris Rosa Maria	10/11/01	Valenti Domenico	10/11/01
Prezzi Marina	29/10/01	Scarлата Carmela	29/10/01	Valentini Chiara	10/11/01
Pugliano Katuscia	15/10/01	Scarpa Eliseo	29/10/01	Valeriano Antonia	24/9/01
Pugliese Francesco Salvatore	22/10/01	Scharfen Gisela	22/10/01	Valle Federico	29/10/01
Pugliese Leonardo	10/11/01	Schiavina Elena	10/11/01	Vancini Stefano	10/11/01
Pugliese Valeria	5/11/01	Sciacovelli Luigi Candido	10/11/01	Vecchi Elena	22/10/01
Quarneti Giacomo	22/10/01	Scorzoni Francesca	5/11/01	Vecchietti Federica	10/9/01
Quercioli Samuela	15/10/01	Secchiaroli Lucia	10/11/01	Ventura Federica	15/10/01
Rabitti Alessandra	10/11/01	Segala Riccardo	5/11/01	Vergallo Angelo	10/11/01
Ragagnin Silvia	10/11/01	Sentinella Angela	10/11/01	Vincenti Francesco	29/10/01
Ramenghi Luigi	10/11/01	Serra Bruno	10/11/01	Vincenzi Anna	29/10/01
Ravaioli Francesca	24/9/01	Serra Roberto	10/11/01	Vitale Stefano	10/11/01
Recchioni Laura	5/11/01	Simili Enrico	1/10/01	Volpato Erica	10/11/01
Remorini Enrico	24/9/01	Smiriglia Immacolata Brunella	5/11/01	Volpi Francesca	10/11/01
Retucci Antonio Leopoldo	29/10/01	Speranza Barbara	10/11/01	Voltolina Laura	5/11/01
Rigon Rebecca	29/10/01	Sposito Adelina	10/11/01	Zagarese Adriana	10/11/01
Rina Carmela Grazia	29/10/01	Staladmiti o Stalagmiti Massimo	10/11/01	Zambuto Annalisa	24/9/01
Riolfatto Luisa	29/10/01	Strada Gabriele	15/10/01	Zanardi Cristina	29/10/01
Rizzo Alessandra	10/11/01	Stradiotti Marco	17/9/01	Zanetti Melania	15/10/01
Rossi Daniela	5/11/01	Strazzari Giacomo	10/11/01	Zannoni Paola	10/11/01
Rossi Filippo	10/11/01	Tagliaferri Gemma	24/9/01	Ziosi Antonella	15/10/01
Rossini Silvia	10/11/01	Tamburini Freya	10/11/01	Zoratti Lodovico	10/11/01
Rotelli Federica	10/11/01	Tarassi Raffaele	15/10/01	Zuffi Gabriele	10/9/01
Roversi Alessandra	15/10/01	Totaro Francesco	15/10/01		
Ruotolo Antonia	15/10/01	Tredicini Massimo	22/10/01	Avvocati deceduti nel periodo	
Santandrea Paola	17/9/01	Troisi Micaela	8/10/01	Cervellati Guido	22/10/01
Santoro Adriano	10/11/01	Tromboni Manila	22/10/01	Grassani Goffredo	19/11/01
Saracino Rocco	5/11/01	Turrini Mirco	24/9/01	Lammioni Adolfo	17/9/01
Sassoli Carlotta	10/11/01	Urbano Nazario	5/11/01	Longhena Paolo	10/12/01
Savorani Elisabetta	8/10/01	Urso Ilaria	1/10/01	Petix Leonardo	10/9/01
Scagnolari Serena	10/11/01				

Bologna Forense - Notiziario dell'Ordine degli Avvocati di Bologna

Periodico quadrimestrale N. 3 settembre - dicembre 2001

Viene spedito agli iscritti agli albi ed ai registri dell'Ordine di Bologna; al C.N.F.; a tutti i Consigli degli Ordini forensi italiani.

Direzione e redazione presso il Consiglio degli Ordini forensi di Bologna (Palazzo di Giustizia)

Autorizzazione del Tribunale di Bologna N. 5365 del 6.5.1986.

Direttore responsabile Lucio Strazziari - Capo redattore Francesco Berti Arnoaldi Veli.

Hanno effettivamente collaborato a questo numero: Francesco, Giuliano e Giovanni Berti Arnoaldi Veli, Sandro Callegaro, Manlio D'Amico, Umberto Fratta, Ruggero Fuortes, Mario Giulio Leone, Alberto Piccinini, Lucio Strazziari.

Finito di stampare il 15 marzo 2002. Tiratura 3800 copie.

In copertina: dettaglio da "Giustizia e libertà" di Tullio Vietri, 1970.